

IL PIANO REGOLATORE

DUE TEMPI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

MAURO
LIDIA
MICIO
PAOLA
RENZO
FRANCA
SILVIO

In una cittadina della provincia settentrionale, ai giorni nostri.

PRIMO TEMPO

La scena: elementi di portici ambientano la vicenda in un paese della provincia settentrionale italiana. Al centro l'ingresso di un caffè; accanto all'insegna ottocentesca in legno "Caffè Grand'Italia" un'altra nuova, al neon. Al centro una saletta del caffè; al di là di un arco s'immagina il bar. Ambientazione vecchiotta mescolata con elementi moderni: in un angolo il juke-box. Gli altri ambienti verranno creati nei laterali e dovranno essere tutti molto semplici e indicativi.

Su un monotono suono di campane, il sipario si alza sui portici illuminati solo dalla luce dei fanali e dell'insegna luminosa. Silvio e Micio sono sulla porta del caffè, entrambi in impermeabile, bavero rialzato, mani in tasca e cappello. Micio ha un aspetto trasandato, Silvio veste con maggior eleganza.

MICIO

Che deserto! Non c'è un cane in giro, ma dove va a cacciarsi la gente alla sera?

SILVIO

Se ne sta in casa. Con questa pioggia...

MICIO

Un paese di venticinquemila abitanti, tutti tappati in casa meno noi?

SILVIO

Chi ha la macchina prende e se ne va, gli altri... hanno il televisore...

MICIO

E noi, qui, come due baccalà, col naso in aria. Ti dico io che in questo paese ogni giorno è peggio. Tutte le mattine un funerale... le campane non fanno che suonare a morto... processioni a tutto andare... Ma era così anche una volta?

SILVIO

Una volta non facevamo caso. Eravamo giovani.

MICIO

Adesso mica siamo vecchi...

SILVIO

I primi sono quaranta.

MICIO

Per me trentanove. Che fanno al cinema?

SILVIO

Un giallo. Ma l'ho già visto a Torino.

MICIO

Gialli... (*scuote il capo*) Meglio andare a letto, allora.

SILVIO

Già, per te non c'è che il cineclub...

MICIO

A proposito: bisognerebbe convincere la giunta a darci una sovvenzione perché dovendo contare soltanto sulle quote sociali...

MAURO

(forte, sicuro, sui 45 anni. A volte ha qualche intonazione volutamente romanesca. Indossa un impermeabile vistoso) Eccoli i lavoratori. Col solito problema di far passare la serata...

MICIO

Che ci racconti dello sciopero?

MAURO

Andato a gambe all'aria. Qualche concessione e li abbiamo quietati. Poi, appena possibile, troveremo il modo di far fuori i più scalmanati...

SILVIO

Finita in bellezza la tua giornata...

MAURO

M'aspetta ancora l'avvocato Operti per quel disgraziato che si è fatto schiacciare dal bulldozer...

SILVIO

Il povero Baudino...

MAURO

Già.

MICIO

L'assicurazione non ha ancora pagato?

MAURO

Sono brodi lunghi. Testimonianze... dichiarazioni... accertamenti... E Lidia che non mi dà pace, continua a dirmi che bisogna sollecitare perché la vedova muore di fame... Come se dipendesse da me...

MICIO

L'ho incontrata prima di cena. Veniva appunto dalla Baudino...

MAURO

Va a trovarla tutti i giorni. Non ha mente di meglio da fare...

MICIO

Un'opera di carità anche quella...

MAURO

Di opere di carità bastano quelle che faccio io dando da mangiare a tutti i disoccupati del paese...

MICIO

Per quello che li paghi... Si mettono persino in sciopero...

MAURO

Dovrebbero ricordarsi di quando non avevano lavoro... Ma il coltello per il manico ce l'ho io e li sistemo tutti, lasciate fare a me. *(una pausa)* Silvio, che si sa dell'appalto delle scuole?

SILVIO

Se ne dovrebbe discutere in questi giorni in seduta...

MAURO

Cercate di tirare per le lunghe e far prendere le decisioni alla nuova giunta. Questione di un paio di mesi.

SILVIO

Credi? Se, com'è probabile, diventa sindaco l'avvocato Botta...

MAURO

La mano sul fuoco non ce la metterei più...

MICIO

Ma se voterà per lui tutto il paese...

MAURO

Chi vivrà... vedrà.

SILVIO

Perché? C'è qualcosa di nuovo?

MAURO

(divertito) Ti piacerebbe che te lo dicessi, eh?

SILVIO

Certo. Sai qualcosa?

MAURO

Sì, ma non ti dico niente. Preferisco lasciarti sulle spine.

MICIO

Silvio si mette subito in allarme. Gli piacerebbe la sciarpa tricolore sulla pancia, a lui!

MAURO

(ironico) Certo che Silvio sarebbe un sindaco decorativo...

MICIO

(divertendosi) E poi... è così distinto. Di buona famiglia...

MAURO

E con una sorella capace di mettere sull'attenti tutto il paese... *(scoppia a ridere con Micio)*

SILVIO

Se pensate di essere spiritosi...

MAURO

Coraggio, Silvio, finché c'è vita, c'è speranza. E ricordati che io sono un amico. Può darsi che prima delle elezioni una qualche sorpresa venga fuori anche per te... Audisio, quello dei cementi, non è tuo parente?

SILVIO

Sì, mio cugino...

MAURO

Bravo! Allora digli che se mi manda ancora quello schifo di roba, un'altra ordinazione da me se la sogna. Cos'è questo paese... Bisogna stare sempre con gli occhi così! Ti fregano sempre. Stanotte dal cantiere non mi hanno portato via otto quintali di tubi? Domanda un po' in Comune cosa ci stanno a fare le guardie notturne...

SILVIO

Hai sporto denuncia?

MAURO

Sì, buonanotte, ho tempo da perdere. Ho cacciato via il guardiano. *(pausa)* E ora ci mancava anche questa porcheria di tempo. L'inverno viene in anticipo quest'anno.

MICIO

In montagna è già nevicato.

MAURO

Se continua così, dovremo sospendere i lavori...

PAOLA

(bella ragazza sui 25 anni, indossa una pelliccia e ha un fazzoletto di seta in testa, passando saluta con un sorriso)

MICIO

Ciao, Paola.

MAURO

(facendola fermare) Che fretta, signorina. Dove va? Con questa pioggia si bagnerà tutta.

PAOLA

Ho chiuso adesso il negozio. S'immagini che ho ancora da mangiare.

MAURO

Un aperitivo, allora.

PAOLA

Grazie, per quello che mangio alla sera... sarebbe sciupato. Un'altra volta.

MAURO

Ci conto, allora. Una di queste sere posso passare a prenderla in negozio?

PAOLA

Venga, così le insegno a lavorare a maglia. Buenasera! *(si allontana ed esce)*

MAURO

(*restando a guardarla*) Bel pezzo di ragazza! E dev'essere piena di spirito. Che sarà che non la si vede mai in giro?

MICIO

Fa vita ritirata, dicono.

MAURO

Con quegli occhi? Io non ne sono persuaso. Tu che ne dici, Silvio?

SILVIO

(*evidentemente a disagio*) Io? E che cosa vuoi che ne sappia?

MAURO

Piace anche a te?

SILVIO

È una bella ragazza...

MAURO

Vacci piano, però, ricordati che ci sono le elezioni.

MICIO

Se vuoi diventare sindaco, devi fare il bravo bambino.

MAURO

Spadoni, quello che è tornato dall'America, è tuo amico, Micio?

MICIO

Renzo Spadoni? Siamo amicissimi.

MAURO

Bravo! Domandagli se vuol vendermi la sua casa. M'interessa. Ma non gli do molto, diglielo subito. Pensavo che comprando quel blocco di case di via Garibaldi, potrei fare posto a un bell'edificio di appartamenti. Ma non è che ne sia ancora molto convinto. Vado perché l'avvocato mi aspetta. Se più tardi vi va, venite a fare un pokerino da me. Il poker mi scarica. Ciao. (*esce*)

SILVIO

Ciao.

MICIO

Ciao. (*appena Mauro è uscito*) Quello se mette una fabbrica di scarpe la gente nasce con sei piedi.

SILVIO

Ci sa fare.

MICIO

Non basta saperci fare. La sua è anche fortuna. E pensare che quando Lidia l'ha sposato, la gente diceva che l'avrebbe fatta morir di fame.

SILVIO

Altro che fame... L'ha coperta di gioielli.

MICIO

... e di corna.

SILVIO

Alle corna Lidia, ormai, s'è rassegnata.

MICIO

Non ti credere: sta zitta, fa finta di niente, ma dentro... Ti dico io la fortuna! Anche una moglie come Lidia gli è capitata. Una donna come non se ne trovano più: intelligente, fine, onesta, una vera signora! Ricordi? Ai nostri tempi ne eravamo tutti innamorati.

SILVIO

Purtroppo gli anni sono passati anche per lei...

MICIO

Ma è ancora bella. Le è rimasto quel sorriso... quel sorriso...

RENZO

(sui 30 anni, un uomo spregiudicato, che conosciamo però in un momento di scoraggiamento) Che fate? Le sentinelle al Grand'Italia?

SILVIO

Prendiamo un po' d'aria...

RENZO

Con questa umidità?

MICIO

Parli d'umidità tu che vieni dal tropico? *(scoppia a ridere)*

RENZO

Andiamo dentro che è meglio. *(entrano e Silvio e Micio siedono a un tavolo)* Caffè per tutti? *(va dietro all'arco e grida)* Tre caffè! *(e rimane vicino all'arco ad aspettare)*

SILVIO

Di' un po', Renzo: chi te l'ha fatto fare a tornare?

RENZO

La rabbia.

MICIO

I primi tempi l'America ti pareva tutta rose e fiori...

RENZO

Vivici e cambi idea. *(prende di dietro l'arco tre caffè e li porta al tavolo, dove siede anche lui)*

SILVIO

Eppure tanti ci si sono sistemati.

RENZO

I tecnici... gli operai specializzati... Un geometra come me cosa può fare in America?

MICIO

... misurarla.

RENZO

E io l'ho misurata. In lungo e in largo.

SILVIO

E sei tornato...

RENZO

Ci ho resistito anche troppo. Micio lo sa. Sono stato in Venezuela, in Colombia,

dove mi hanno rubato anche il portafogli, in Bolivia, in Ecuador. In Perù sono stato un anno a fare il contabile in una piantagione di caffè, in un posto dimenticato da Dio e dagli uomini, tra gli indios. Miseria, puzzo, disperazione. Appena sono riuscito a mettere insieme i soldi del viaggio, l'ho salutata per sempre, l'America...

MICIO

Almeno hai visto il mondo.

RENZO

Quello è un mondo che, per godertelo, devi vederlo da turista, con le tasche piene di dollari. Altrimenti... è tempo perduto. Che vedi? Miseria!

MICIO

Non t'è venuta a tiro la figlia di un re del caffè?

RENZO

Bucare lì è peggio ancora che da noi. Mentalità americana. L'uomo viene considerato per quello che guadagna. Venti famiglie sono padrone di tutto il paese.

SILVIO

Meglio l'Italia, allora...

MICIO

Ci sono posti in cui si sta peggio? Pare impossibile.

RENZO

Tre anni spesi per niente. E tornare senza un soldo in tasca.

SILVIO

E che progetti hai, adesso?

RENZO

Mi troverò un lavoro. Aprirò uno studio.

MICIO

Sei giovane. Puoi ricominciare da capo.

RENZO

Allegro, eh?

SILVIO

(controlla l'orologio e si alza, preparandosi per uscire)

MICIO

Ci pianti? Dove vai?

SILVIO

Devo fare un salto da mia sorella e poi... ho un impegno.

MICIO

Vai a domandarle il permesso?

SILVIO

Che permesso?

MICIO

Per il solito impegno del lunedì sera.

SILVIO

(abbottonandosi l'impermeabile) Vai all'inferno, va'...

MICIO

Sbrigati, altrimenti quella ti toglie la libera uscita...

SILVIO

Se credi che mi lasci comandare da lei... Ciao. *(esce)*

MICIO

Buon divertimento!

RENZO

A domani!

MICIO

Poveraccio. Franca lo mette in croce...

RENZO

Ricca com'è... non s'è sposata?

MICIO

Ha sciupato dieci anni a far l'infermiera ai suoi. Ora ne ha trentasei e un carattere difficile. Si sfoga sul fratello e lo tiene alla catena.

RENZO

Silvio è nato vittima...

MICIO

E lei è una di quelle furbe. Non sai come l'hai sistemato... amministratore là, consulente qua... Con certi gettoni di presenza... E ora sta organizzandogli la campagna elettorale: lo vuole sindaco... Ma non ce la farà. Tutte le preferenze vanno all'avvocato Botta, che è un amministratore nato. E poi un uomo di un'onestà...

RENZO

E tu non ci sei in lista?

MICIO

Sì, ma solo per tappare un buco nel partito di minoranza. Mi accontenterei di un posticino nella Commissione d'Ornato.

RENZO

La Commissione d'Ornato?

MICIO

Sì, quella che si occupa dei problemi estetici del paese. Con tutte queste costruzioni che si stanno facendo...

RENZO

Ho visto; il paese è un cantiere...

MICIO

Sta cambiando faccia. Ora è diventato una cittadina moderna. Il neon nelle strade, il cimitero spostato, il raccordo per la provinciale... si parla di un piano regolatore... Del resto hai visto che edifici stanno facendo? Sei, sette piani; appartamenti con bagno, riscaldamento, tutte le comodità... Quel Mauro ha portato la rivoluzione, qui. Ma è un uomo che ci sa fare.

RENZO

Mauro Ruggeri? Non è quello che ha sposato la figlia del povero Savelli?

MICIO

Proprio lui. S'è fatto le ossa a Roma e adesso ha una posizione... Conta più lui a Poggioli che il sindaco. È una volpe, sai? Diffidente, avaro, come quel contadino che, in fondo, è rimasto, ma energico, combattivo... Un vero giocatore d'azzardo. Vuol comprare anche casa tua...

RENZO

Lo so, per buttarla giù. Ma, capirai, ci sono nato...

MICIO

Vendigliela. Te lo tieni buono e così entri nel suo giro...

RENZO

Magari!

MICIO

Se ti metti a lavorare con lui, non hai più problemi.

RENZO

È vero che ha comprato anche palazzo Borlengo?

MICIO

Non lui, il Comune. Pare che ci siamo, sai? Lo dichiareranno monumento nazionale. Perché la costruzione è molto più importante di quello che sembra. Ci sono sotto degli archi a sesto acuto che risalgono al duecento.

RENZO

Ti occupi ancora di palazzo Borlengo?

MICIO

Certo. Leggerai il mio libro.

RENZO

L'hai finito?

MICIO

Sto rivedendolo. Ne ho ricostruita tutta la storia. Sai da quanti anni ci lavoro...

RENZO

Ora lo pubblicherai...

MICIO

Spero.

RENZO

Ti ritrovo proprio come ti ho lasciato. Sono contento che tutto continui ad andarti bene...

MICIO

Non posso lamentarmi. Tra stipendio e qualche articolo arrivo sulle ottanta. E con ottantamila lire uno che si contenta a Poggioli vive da signore... Mi sono fatto persino la seicento...

RENZO

Certo, qui la vita ha un senso. Altro che andarsi a rompere l'anima in giro. L'Italia sarà un paese pieno di difetti, ma almeno sono difetti nostri. E se uno si

organizza...

MICIO

Basta trovare il proprio equilibrio...

RENZO

Come sono sceso dal treno e ho imboccato il viale della stazione, mi sono sentito rinascere. Trovavo tutto bello: il paese, la gente, gli alberi, le strade... Tutti ti salutano, ti fanno festa... Ricordo invece certe sere in America... Ero così solo che mi veniva voglia di dare la testa nel muro...

MICIO

Immagino.

RENZO

O mi mettevo a bere... o prendevo la prima che trovavo...

MICIO

Care lassù le donne?

RENZO

Anche diecimila lire...

MICIO

Accidenti! La vita qui costa molto, ma molto meno. Ma ti dico io che al posto tuo avrei continuato a starmene in giro. In fondo sei giovane, sei solo... Forse te lo dico perché io non ho mai avuto il coraggio di muovermi. Pigrizia!... Di giorno in biblioteca, la sera in giro... I miei amici sai chi sono? Le guardie notturne, gli ubriachi e i gatti randagi. Ma il mio binario è questo e so dove mi porta. (*dopo un'esitazione*) E... come sono le negre?

RENZO

Le negre?

MICIO

Sì... voglio dire...

RENZO

Ah! (*fa un cesto di spiegazione molto italiano*)

MICIO

Veramente?

RENZO

Formidabili!

MICIO

Potevi portartene giù una.

RENZO

E che ci facevo? Con una donna uno sente anche il bisogno di parlare, altrimenti è come essere bestie...

MICIO

Io, con una donna, faccio l'amore e basta.

RENZO

Zitto?

MICIO

Zitto!

RENZO

E perché?

MICIO

Così. Almeno m'illudo di essere con quella che vorrei.

RENZO

Sei innamorato?

MICIO

Innamorato? Sono uno che si difende con la fantasia...

RENZO

Ma c'è una donna che...

MICIO

(troncando) Per pensarci e basta. Una donna così... *(già pentito di essersi lasciato scappare una mezza confidenza, fa subito marcia indietro)* Cosa vuoi, in un paese come questo... Una volta, almeno, qualche compagnia di rivista ci passava... C'erano le ballerine... Ora... il teatro è diventato un cinema...

PAOLA

(entra dall'esterno chiudendo l'ombrello) Accidenti, che acqua! Dovrebbero spuntarne di funghi, con questa pioggia... *(vedendo Renzo)* Infatti... ecco un porcino. Salve, Renzo, ben tornato...

RENZO

(le va incontro allegro) Paola, che donna ti sei fatta...

PAOLA

(alludendo alla pelliccia) Tutto merito di questi peli. Tu, come mai, qui? Come turista?

MICIO

No, la pecorella è tornata definitivamente all'ovile.

PAOLA

(volutamente cattiva) Avevi sputato sul paese, quando sei partito...

RENZO

Non ti fa piacere rivedermi?

PAOLA

Un piacere matto. Stanotte dormirò meglio. Allora? Non ti è andata come speravi?

RENZO

Mi è andata benissimo, ma...

PAOLA

Non direi. Hai lo stesso impermeabile di quando sei partito. Il che significa che non sei riuscito nemmeno a fartene uno nuovo...

MICIO

(scoppia a ridere) Le donne!?!

PAOLA

Non dovrei riconoscerlo? Lo stendeva sull'erba quando andavamo nei prati. Cos'è?

La nostalgia che ti ha fatto tornare?

RENZO

(gelido) E tu sugli impermeabili di chi ti stendi sui prati, ora?

PAOLA

Troppo umidi, i prati. Qualche progresso l'ho fatto anch'io. Ma andrò più avanti ancora. Ho grandi progetti. Devo arrivare al visone. *(si è avvicinata al juke-box e ha messo una moneta. Scatta un disco: si sente una canzone di moda all'epoca)* Si vede che questo disco l'hanno conservato per te. Non era la tua canzone preferita?

RENZO

I miei gusti sono cambiati.

PAOLA

Figurati i miei. *(a Micio)* Quando se n'è andato credevo di morire di crepacuore. Ora rivedermelo davanti non mi fa né caldo né freddo. *(a Renzo)* Continui a piacere alle donne?

RENZO

(duro e con intenzione) Vogliono sempre suicidarsi, quando le lascio.

PAOLA

Sai perché non lo fanno? Per avere la soddisfazione di rivederti. Come me, ora. *(va all'arco, ordina)* Un caffè. *(e sparisce dietro l'arco)*

RENZO

(che è rimasto senza fiato) E pensare che quando l'ho conosciuta era una ragazzina timida e sottomessa...

MICIO

Conosciuta? Ti dico io... Dovevi sposarla.

RENZO

Sì, ma poi sono partito per l'America... Cosa fa? La vita?

MICIO

Per quello che mi risulta fa la maglierista.

RENZO

E poi?

MICIO

Non so, ma certo si dà da fare. È una ragazza che sa buttarsi.

RENZO

... sui letti.

MICIO

Visto che prima si buttava sui prati con te, di strada ne ha fatta...

PAOLA

(risbuca dall'arco, attraversa la stanza) Buenanotte a tutti! *(ed esce)*

MICIO

Buananotte!

RENZO

(dopo un attimo di silenzio) Credi che questo Mauro mi possa dare una mano? Perché io ho fretta, devo riguadagnare il tempo perduto...

MICIO

Non ti preoccupare, in questo paese nessuno muore di fame. Ti sistemerei anche tu. Perché vedi, se io...

Si spegne la luce nell'interno del caffè e si accende un piccolo ambiente laterale: salottino in casa di Silvio e Franca, entrambi sono in scena.

SILVIO

... dici sul serio? L'avvocato Botta?

FRANCA

Tiberi, suo cognato, gli ha offerto un posto in ditta...

SILVIO

E lui si butterebbe a pesce? Proprio ora?

FRANCA

Ha famiglia, trecentomila lire al mese fanno comodo anche a lui. Onesto com'è, qui, cosa vuoi che guadagni?

SILVIO

Ma andarsene in un momento come questo, quando sta per diventare sindaco...

FRANCA

Per lo meno si sistema definitivamente...

SILVIO

Ma com'è che Tiberi gli offre quel posto proprio ora?

FRANCA

Forse l'idea non è stata sua...

SILVIO

Come sarebbe a dire?

FRANCA

Qualcuno avrà voluto toglierselo dai piedi. Ci sei?

SILVIO

(la guarda e dopo un attimo di silenzio, esitando) Mauro?

FRANCA

Già. Botta è troppo preciso, troppo all'antica. Un osso duro come sindaco per un uomo come Mauro. Perciò lui ha convinto suo cognato Tiberi, che del resto è suo fornitore d'infissi, a portarselo a Milano.

SILVIO

E... l'avrebbe fatto per favorirmi?

FRANCA

Non illuderti. Solo perché gli fa comodo. Con te sindaco non ha problemi. Cammina sul velluto.

SILVIO

Tu come l'hai saputo?

FRANCA

Dalla zia che si tengono in casa. M'ha tenuta mezz'ora al telefono. Era sola,

s'annoiava, l'ho fatta parlare.

SILVIO

Strano però che Mauro non abbia scoperto le sue carte... Almeno con me...

FRANCA

Perché compromettersi? E se il giochetto non gli riusciva?

SILVIO

Adesso capisco il discorsetto che mi ha fatto stasera.

FRANCA

Cosa t'ha detto?

SILVIO

Nulla, ma mi ha fatto capire che qualcosa bolliva in pentola... Ad ogni modo è meglio non farsi illusioni. Sono sicuro che il partito insisterà con Botta per farlo restare qui.

FRANCA

Non credo. Poggioli non ha bisogno di un sindaco conservatore, ma di un uomo con una mentalità più moderna, più elastica. L'ha detto tante volte anche il segretario provinciale...

SILVIO

Non vedo l'ora di sapere qualcosa di più preciso.

FRANCA

Adesso andiamo da Mauro e sentiamo cosa c'è di vero.

SILVIO

Adesso? Adesso ho un impegno.

FRANCA

Rimandalo.

SILVIO

Non posso. Vacci tu da Mauro.

FRANCA

Ma ti rendi conto di cosa c'è in gioco?

SILVIO

Lo so, ma non posso, credimi... Non insistere.

FRANCA

Silvio, in un momento come questo... Lasciala perdere quella donna. Oltretutto non ne vale la pena.

SILVIO

(aggressivo) Perché? La conosci?

FRANCA

Per giudicarla mi basta quello che ti costa.

SILVIO

Dei miei soldi faccio quello che voglio.

FRANCA

Il capitale che amministri non è solo tuo.

SILVIO

E tu? Non continui a comprarti gioielli?

FRANCA

Non spendo. Investo.

SILVIO

Comprerò gioielli anch'io.

FRANCA

Non far dello spirito. Parlo per il tuo bene.

SILVIO

Cosa vuoi? Che faccia voto di castità?

FRANCA

Prima ti accontentavi di frequentare le case d'appuntamento di Torino...

SILVIO

Con una donna non ci si va soltanto per far l'amore...

FRANCA

E per che altro, allora?

SILVIO

Ho quarant'anni, so quello che faccio.

FRANCA

Non basta essere prudenti. In questo periodo meno si chiacchiera sul tuo conto e meglio è.

SILVIO

Se si deve rinunciare anche a un poco d'affetto quando lo si trova...

FRANCA

Affetto quello? Ne sei sicuro?

SILVIO

Cosa ne puoi sapere, tu?

FRANCA

Di quel tipo d'affetto non saprei proprio che farmene. Ad ogni modo la mia opinione la conosci. Regolati tu.

SILVIO

Va bene, ho capito e ti saluto.

FRANCA

Non far tardi. Lo sai che non riesco ad addormentarmi fino a quando non rientri.

SILVIO

Prendi un tranquillante. Ciao. (*esce*)

FRANCA

(*sospira, poi va al telefono e forma un numero*) Pronto? Sei tu, Lidia? Come va?

Si illumina la parte opposta della scena: un salottino in casa di Lidia e Mauro, ambiente di buon gusto, accogliente. Lidia sta rispondendo al telefono.

LIDIA

Sto aspettando Mauro.

FRANCA

Ancora non è rientrato? Già, con questa storia dello sciopero. Però, bei disgraziati. Cosa pretendono ancora?

LIDIA

Gente che lavora a giornata. La vita costa...

FRANCA

Ma se guadagnano quasi quanto gli operai, ora...

LIDIA

Ma hanno famiglia...

FRANCA

Cosa dovrebbero fare gli impiegati, allora?

LIDIA

Prendere esempio dagli operai...

FRANCA

Brava, fatti sentire da tuo marito... Pare che ci siano novità per le amministrative. Hai sentito niente?

LIDIA

No. Perché?

FRANCA

Tu non hai notizie?

LIDIA

No, fino a questo momento. Cos'è successo?

FRANCA

Nulla. Voci.

LIDIA

Ma di che genere?

FRANCA

Sai com'è in paese. Tutti i giorni ne inventano una. (*cambia subito discorso*) Ti telefonavo per dirti che il mio vestito è arrivato stasera. Una meraviglia.

LIDIA

Quello nero?

FRANCA

No, il lana e seta. Se vuoi mi faccio elegante e vengo a fartelo vedere. Voi non uscite, stasera?

LIDIA

Non credo.

FRANCA

Allora passo la serata con voi. Silvio è uscito e in casa mi sento così sola...

MAURO

(*entra in casa, si toglie l'impermeabile bagnato di pioggia*) Accidenti alla pioggia e

alle grondaie rotte! *(si toglie l'impermeabile e lo butta fuori scena)*

LIDIA

Ecco Mauro. Ti aspetto, allora. Ciao. *(riaggancia il telefono)*

FRANCA

A fra poco. *(riaggancia il telefono)*

(si spegne la luce nella stanza di Franca)

LIDIA

Povero Mauro, a che ora rientri. Perché non m'hai telefonato?

MAURO

Con chi stavi parlando?

LIDIA

Con Franca. M'ha chiesto se poteva venire da noi.

MAURO

E tu le hai detto di sì.

LIDIA

Perché? Ti spiace?

MAURO

Sempre tra i piedi, ce l'abbiamo.

LIDIA

Silvio è uscito e lei...

MAURO

Sai qual è la soluzione? Silvio lo facciamo sindaco, così la sera tiene compagnia a sua sorella.

LIDIA

Silvio sindaco? Come mai? C'è qualcosa di nuovo?

MAURO

Perché me lo domandi?

LIDIA

Franca m'ha telefonato per sapere se...

MAURO

Che servizio informazioni! Già al corrente. Ma come ha fatto?

LIDIA

Di che si tratta?

MAURO

La notizia è fresca, fresca. Botta rinuncia a va a stare a Milano.

LIDIA

Botta? Proprio ora?

MAURO

(distendendosi sul divano) Che giornata! Se fosse sempre così, ci sarebbe da spararsi.

LIDIA

Attento, hai le scarpe bagnate. Sporchi il divano.

MAURO

Se si sporca... lo fai pulire

LIDIA

Davvero Botta va a stare a Milano?

MAURO

Il cognato l'ha sistemato a trecentomila al mese. Per lui è un bene, carico di famiglia com'è. E noi... facciamo Silvio sindaco.

LIDIA

Mauro, non sarai stato tu a metterti d'accordo col cognato...

MAURO

Brava! Hai capito al volo!

LIDIA

Ma come t'è venuto in mente?

MAURO

Ho combinato in quattro e quattr'otto. Poi ho convinto quelli del partito, d'accordo, naturalmente, con la segreteria provinciale. Un lavoretto fatto bene, no?

LIDIA

Ma avete obbligato quel poveretto ad accettare la proposta del cognato...

MAURO

Non obbligato... Convinto.

LIDIA

Ma è una mascalzonata!

MAURO

Ma anche lui si sistema, no? E poi non voglio bastoni tra le ruote. Di preoccupazioni ne ha già fin sopra i capelli. Oggi ci mancava solo più la storia dello sciopero. Hanno il coraggio di mettersi contro di me, capisci? Dopo che li ho tolti dalla disoccupazione e dalla miseria. In ginocchio dovrebbero mettersi, baciare dove passo. Ma adesso dovranno calmarsi. Altrimenti li frego io. Vado in bassa Italia, mi metto su un paio di camion un bel carico di braccia e me lo porto su. Altro che mondo nuovo... Glielo faccio vedere io chi è Mauro Ruggeri. Se si mettono in testa di rompermi le scatole, la pagano cara. Devono farselo entrare bene nella zucca che in Italia la mano d'opera non è un problema. È un problema trovar lavoro!

LIDIA

Vuoi cenare?

MAURO

A quest'ora? Ho già mangiato con l'avvocato. Certi ravioli... Dammi piuttosto un po' di bicarbonato per digerire...

LIDIA

(glielo prepara e gli porge il bicchiere)

MAURO

(l'osserva) Ma perché diavolo ti vesti sempre di nero? Sembri in lutto. Mettiti un po' d'oro, almeno. Te lo compro per vedertelo addosso. *(beve il bicarbonato)*

LIDIA

Ma dovevo uscire e...

MAURO

Proprio quando esci devi mettertelo. Perché te lo vedano.

LIDIA

Ma non in questi giorni. Si parla di sciopero e io mi faccio vedere in giro coi gioielli...

MAURO

(fa un rutto) M'ha fatto bene. *(poi continuando il discorso)* Brava! Ogni tanto salta fuori la figlia del sindaco socialista. Ma dalle sue idee che cosa ha ricavato tuo padre? La galera.

LIDIA

Erano altri tempi...

MAURO

I tempi non cambiano mai. Certe idee sono pericolose sempre, con qualsiasi governo. Il mondo si domina coi soldi, non con le idee.

LIDIA

Ne sei proprio sicuro?

MAURO

Quando t'ho sposato non volevano farmi entrare al Circolo. Oggi che ho un capitale mi vogliono presidente.

LIDIA

Se giudichi il mondo dalla gente che frequenta il Circolo...

MAURO

È l'odore dei soldi che trasforma il mondo. Borghesi e piccoli borghesi oggi la pensano tutti allo stesso modo. E persino i proletari. Quando mai avevano fatto tante storie, prima, quei dannati operai? Perché una volta se la sognavano la comodità, il benessere che hanno raggiunto adesso. E corrono dietro anche loro ai soldi. Questo è il mondo nuovo. Il resto sono balle. I soldi! La molla del progresso è tutta lì. Ma è inutile perdere il tempo a spiegarvele a voi donne, queste cose. Voi dovete pensare solo a fare la pastasciutta...

LIDIA

(coglie il pretesto di portar via il bicchiere del bicarbonato per allontanarsi da lui)

MAURO

(la osserva) Cos'è? Già offesa?

LIDIA

(controllandosi) No, perché?

MAURO

Cos'hai fatto, oggi?

LIDIA

Sono stata a trovare la Baudino, Non si dà pace.

MAURO

Può consolarsi. La settimana prossima intasca l'assicurazione.

LIDIA

Davvero? Posso dirglielo?

MAURO

Tra un anno, ci gioco la testa, la vedova si risposa. Il morto ha pensato lui a farle la dote.

LIDIA

Magari potesse risistemarsi. Mi fa una pena... Sola con un bambino...

MAURO

E hai passato il pomeriggio dalla Baudino?

LIDIA

No, poi, in piazza ho incontrato la baronessa Borghi. Sono andata con lei al cimitero...

MAURO

Un pomeriggio allegro. E cosa ne dici del cimitero nuovo? Bello, eh?

LIDIA

Sì, ma... tutto troppo nuovo. Nessuno ritrova più i suoi morti.

MAURO

S'è dovuto far posto ai vivi. Che t'ha detto la Borghi?

LIDIA

Ci vuole a cena da lei sabato...

MAURO

Se la cava con una cena. Lo deve a me se il Comune si è deciso a comprarle palazzo Borlengo. Un bel po' di milioni che le sono piovuti dal cielo.

LIDIA

Lo so.

MAURO

Buttandolo giù si potrebbe costruire un edificio di sessanta appartamenti...

LIDIA

Sei matto? È un'opera d'arte. E, poi, è pieno di stucchi... di dipinti...

MAURO

Gli stucchi e i dipinti si tolgono. Gli antiquari li pagano un occhio. E poi l'Italia è già persino troppo piena di rovine... (*suonano alla porta*) Questa è Franca che viene in ricognizione...

LIDIA

(*va ad aprire*)

FRANCA

(*entra con Micio e Renzo. Alludendo a loro due*) Li ho visti al Grand'Italia e me li sono rimorchiati. Mauro, conosci Renzo?

MICIO

È il figlio del povero Spadoni. Tornato tre giorni fa dall'America...

MAURO

(stringendo la mano Renzo) Ha fatto fiasco, eh?

RENZO

(incassando) Già. Non è andata come avrei voluto.

FRANCA

(a Lidia, alludendo a Renzo) Voi vi conoscete?

LIDIA

(dà la mano a Renzo) Quasi...

MAURO

Sedete, vi prego. Lidia, offri da bere...

FRANCA

(preparando e spingendo avanti il carrello) Come sei elegante, Franca...

FRANCA

Un po' vistoso, il vestito, per una serata in casa d'amici, ma ci tenevo che tu lo vedessi...

MICIO

Che razza di moda, quest'anno... Proprio buffa!

FRANCA

Se credete di non essere buffi voi uomini, con le giacche a spacchetti...

MAURO

(mentre gli altri parlano, trova il modo di appartarsi con Renzo) Allora, pensa di restarsene a Poggioli?

RENZO

Tutto sommato... credo sia meglio.

MAURO

E che intenzioni ha?

RENZO

Riuscire a far soldi qui, visto che non ne ho fatti in America...

MAURO

Bravo! Ha le idee chiare. E come pensa di farseli?

RENZO

Non so. Troverò il modo. L'importante è avere un piccolo capitale per cominciare.

MAURO

Gliel'offro io. Compro la sua vecchia bicocca.

RENZO

È una proposta interessante, ma devo ancora rifletterci.

MAURO

La casa non vale una cicca, ma a me interessa il terreno.

RENZO

È la casa dei miei. Ci sono nato.

MAURO

Se ha intenzione di far soldi, non si lasci fregare dal sentimento. È la regola

numero uno.

RENZO

Se lei mi fa una buona offerta, al sentimento posso anche passar sopra.

MAURO

Bravo! Con lei ci si capisco al volo. *(ride e gli offre da bere)*

FRANCA

(avvicinandosi, a Lidia) Non mi dire che non sapevi niente nemmeno tu...

LIDIA

L'ho saputo un quarto d'ora fa...

MICIO

Ma non è possibile... Che se ne vada proprio ora...

FRANCA

Fattelo confermare da Mauro...

MAURO

Parlate di Botta?

MICIO

Allora? È vero che rinuncia?

MAURO

Già, l'ho sentito dire anch'io. *(con ironia)* Poggioli perde un galantuomo.

FRANCA

(con uguale ironia) La notizia ha sorpreso anche te, allora...

MAURO

Sorpreso, ma non addolorato. *(scoppia a ridere)* E Silvio come ha reagito?

FRANCA

E me lo domandi?

MICIO

Ormai più nessuno può dargli ombra.

MAURO

Strano che non sia venuto qui per festeggiare...

FRANCA

Aveva un impegno.

MAURO

Sarebbe meglio che in un momento come questo pensasse alle elezioni...

FRANCA

Quello che gli ho detto anch'io. Ma... il partito non metterà avanti qualche altro nome?

MICIO

E quale?

MAURO

Alla segreteria provinciale il nome di Silvio suona bene. E, poi, lo sanno che c'è bisogno di un sindaco energico, moderno...

RENZO

Bello questo clima di campagna elettorale, fatta in famiglia...

MAURO

Perché si stupisce? È la democrazia. Non era così anche in Sudamerica?

RENZO

Laggiù non mi sono mai occupato di politica.

MAURO

Ecco perché ha fatto fiasco. Gli affari, se lo ricordi bene, vanno sempre di pari passo con la politica.

MICIO

Impara da lui, se vuoi farti strada: è un maestro in questo campo.

MAURO

Io vado al sodo. Che gusto c'è a vivere come Micio fuori del mondo? Non si cava un ragno dal buco.

MICIO

Io mi contento di quello che ho e del lavoro che faccio.

MAURO

A che punto è questo famoso libro su palazzo Borlengo?

MICIO

Quasi finito. Un duecento pagine, sai?

MAURO

E tutte su palazzo Borlengo?

FRANCA

Ma cosa racconti? È un palazzo così importante? Io sarò ignorante, ma quando lo guardo tutta quell'arte che dici tu proprio non la vedo.

LIDIA

Ha una linea sobria, severa, ma è un gran bel palazzo.

RENZO

E, poi, è la sola costruzione di una certa importanza storica che ci sia rimasta.

MICIO

I bombardamenti ci hanno distrutto anche il Duomo...

MAURO

Quello è stato rifatto.

MICIO

... in cemento armato. Ti dico io...

MAURO

Così è più solido.

MICIO

Già, ma la costruzione risaliva al principio del seicento...

FRANCA

Sarà, ma adesso ha più luce e meno umidità.

LIDIA

Ma è spaventoso!

MAURO

Ogni generazione ha l'architettura che si merita.

MICIO

E quella d'oggi è la peggiore.

RENZO

Non bisogna esagerare. L'edilizia moderna avrà qualche punto debole dal lato estetico, ma le case che si fanno oggi sono comode, pratiche, razionali...

MAURO

Bravo! La gente se ne infischia dell'estetica.

LIDIA

Ecco spiegato il successo dei blue-jeans.

MAURO

E, poi, siamo giusti. Capisco che tu, Micio, artisticamente difenda tanto palazzo Borlengo. Ma come si fa? Cinquantadue stanze e tre cessi.

TUTTI

(ridono)

MAURO

Allora, un pokerino? Franca, aiutami a preparare il tavolo. *(a Renzo)* Lei giuoca, geometra?

RENZO

Posso giocare i soldi che mi sono fatto in America...

MAURO

(scoppia a ridere) Bravo, lei è spiritoso. Dammi una mano anche tu, Micio... *(va con Franca e Micio in fondo alla stanza e sistema il tavolo pieghevole da giuoco. Restano lì ridendo e perdendo tempo)*

LIDIA

(che è rimasta al suo posto, a Renzo) Ora mi ricordo benissimo di lei. La vedevo sempre sotto i portici, tanti anni fa, con suo padre...

RENZO

Ma non sa che il mio primo amore è stata proprio lei. E ora che la rivedo capisco il perché. Mica ero scemo da ragazzino...

LIDIA

(lo guarda, un po' a disagio)

RENZO

M'è capitato un sacco di volte di pensare a lei quando ero in America. Chissà dove è finita... Sarà una gran signora... avrà dei bei bambini...

LIDIA

Pensava a me? Ma se non ci siamo mai conosciuti?!?

RENZO

Ma io le ho voluto bene lo stesso. Però lei mi passava davanti dritta dritta con la sua racchetta senza degnarmi di uno sguardo...

LIDIA

(ridendo) Sfido, lei sarà stato un ragazzino coi pantaloni corti...

RENZO

Ma ora che sono cresciuto e la rivedo, il cuore mi batte come una volta...

LIDIA

(cercando di buttarla sullo scherzo) Effetto dei miei capelli grigi...

RENZO

Lei non è affatto cambiata. Anzi ha un fascino che prima non aveva. E io...

LIDIA

(tagliando secca) Scusi, Spadoni, se pensa che facendomi la corte sia più facile arrivare a mio marito...

RENZO

(rimanendoci male) Perché mi dice questo? Io volevo soltanto...

LIDIA

... trovare un diversivo. Capisco: fuori piove, questo vecchio divano è comodo, la sera non passa mai, specie in provincia... allora si fa la corte alla prima donna che capita. Non se l'abbia a male. Capita a tutti di prendere una cantonata.

RENZO

Ma io volevo...

LIDIA

Io sono di spirito, non parliamone più. Meglio restare amici, no?

MAURO

(dal tavolo da giuoco dove si è seduto) Allora, geometra...?

RENZO

(si alza, dopo un ultimo sguardo a Lidia e va al tavolo da giuoco)

MICIO

Mi piace Lidia... Ti lasciano sola anche stasera...

LIDIA

Non mi annoio, lo sai. E, poi... ci sono abituata. *(gli altri siedono al tavolo e cominciano a giocare. Lei prende un libro e comincia a leggere. Senza quasi accorgersene, alza subito gli occhi per guardare Renzo. Una risata del marito la fa tornare alla realtà e riprende la lettura)*

Si spegne la luce del salotto e si accende sull'altro laterale: camera da letto di un alberghetto di provincia. Silvio è a letto. Paola in sottoveste, gli è seduta vicino.

PAOLA

... sei un fenomeno. Ma che vuoi? Che non pensi? Che non abbia anch'io le mie aspirazioni? Ma già, che io esista o no durante la settimana a te che importa? Basta che al lunedì sia a tua disposizione. E solo al lunedì. Come una scadenza...

SILVIO

Non arrabbiarti, tesoro. Sai anche tu come è combinata la mia vita...

PAOLA

La vita ognuno se la combina come vuole.

SILVIO

Ti chiedo soltanto di capirmi.

PAOLA

Obbligarmi a fare il comodo tuo vuol dire “capirti”, vero?

SILVIO

Cerco di ricambiare come posso... Soddisfo ogni tuo desiderio, accontento ogni tuo capriccio...

PAOLA

Avanti, rinfacciami anche le tue generosità...

SILVIO

Dal momento che tu...

PAOLA

(*scatta*) È il modo, Silvio. Il modo. Ti pare bello? Alla fine del mese un assegno da incassare a Torino, e sempre in una banca diversa, perché nemmeno l'aria venga a sapere...

SILVIO

Se non capisci che è una delicatezza da parte mia...

PAOLA

Chiamala delicatezza. Di' invece che hai una paura maledetta che la gente sappia di noi due. Il signorino non vuole compromettersi...

SILVIO

Ti ho spiegato che questo è un momento particolare. Fra poco ci sono le elezioni e io...

PAOLA

Perché? Uno che vuole diventare sindaco non può nemmeno più andare a letto con una donna? Far l'amore è diventato antidemocratico? Capisco il vento che tira, ma mi pare che tu esageri...

SILVIO

Non arrabbiarti, sai come stanno le cose e...

PAOLA

Ma io sono stufa di venirmi a coricare con te nei vari alberghi della provincia. Sapessi l'umiliazione quando ogni volta devo tirare fuori la carta d'identità... con la padrona che mi guarda in un modo... Abbiamo trovato un motel che andava benissimo. Tutta gente di passaggio, chi si accorgeva di noi? Macché, è andato bene per una volta sola, poi... bisogna cambiare di nuovo. Ma non è più semplice, più pulito se ti do le chiavi della mia stanza? Io sono lì; vieni quando vuoi...

SILVIO

Non insistere ancora su questo argomento. Sai che non posso...

PAOLA

Già, possono vederti entrare...

SILVIO

Lascia passare le elezioni, poi...

PAOLA

Se hai tanta paura adesso, figurati quando sei sindaco...

SILVIO

Beh, dovremo ancora usare delle precauzioni, ma...

PAOLA

Io non capisco. A letto con me ci vieni. Poi m'incontri per la strada e nemmeno mi saluti.

SILVIO

Ma sono forse novità, queste? L'abbiamo stabilito fin dal primo giorno e tu sei subito stata d'accordo...

PAOLA

Ma ora mi sono stufata.

SILVIO

Non facciamo discussioni. Vengo con te per stare in pace...

PAOLA

Comodo! Io in pace ci sto tutta la settimana...

SILVIO

Se mi fanno sindaco, vedrai il regalo che ti faccio...

PAOLA

Regalo... regalo... viene il momento in cui una donna se ne frega anche di un regalo. Ma che gusto c'è a vivere così? Sono legata a un uomo e non posso parlare di lui con nessuno. Proibito! Una volta alla settimana due ore insieme in un letto d'albergo e addio. Per rivederlo devo aspettare otto giorni. Il prossimo lunedì. Come i barbieri.

SILVIO

Anch'io vorrei stare insieme a te più spesso, ma...

PAOLA

Ma capisci che così non c'è possibilità di conoscerci... nemmeno di volerci bene? O non ti senti solo anche tu? Questa nostra relazione basta forse a riempirti la vita? E, poi, scusami... capirei ancora se tu avessi moglie, ma rovinarci la vita solo per una forma d'ipocrisia...

SILVIO

Quest'estate partiamo insieme e andiamo in qualche posto noi due soli...

PAOLA

Quest'estate, hai voglia... Deve ancora cominciare l'inverno...

SILVIO

Che ne diresti di una crociera?

PAOLA

Su una zattera, perché nessuna ci veda.

SILVIO

Abbi pazienza, ancora qualche sacrificio, poi verrà il giorno in cui...

PAOLA

... sarà il trionfo dell'amore. Guarda un po' se non sono scema. E pensare che quando t'ho conosciuto mi facevi persino tenerezza. Pieno di complessi e d'incertezze come un adolescente... Facevi l'amore, male, e poi ne sentivi anche i rimorsi... (*ride*) Pensavo che avrei fatto di te un uomo e che alla fine avresti

sentito per me, se non altro, un po' di gratitudine... Perché se non sono venuta con te per amore, e questo lo sai, non è stato nemmeno per l'assegno mensile e per i regali... M'illudevo di servire a qualcosa... di farti del bene ... Invece...

SILVIO

Ma certo che mi hai fatto del bene. Tant'è vero che non riesco a concepire la mia vita senza di te. Tu non mi crederai, ma questa sera avevo un impegno molto importante, eppure per stare con te, vi ho rinunciato...

PAOLA

E anche stasera, come ogni volta, dopo più di un anno, prima di farmi salire in macchina, hai guardato preoccupato nel viale, per assicurarti che non ci vedesse nessuno...

SILVIO

Il perché lo sai...

PAOLA

Ma in che mondo vivi? Come se nessuno sapesse di noi. Micio, per esempio... Non hai notato come mi guardava, stasera? E Ruggeri? E tutti gli altri?

SILVIO

Possono pensare quello che vogliono. L'importante è che non abbiano delle prove...

PAOLA

Delle prove? Come in tribunale! In altri tempi mi avresti sepolta viva, allora. Guarda un po' come si frega una donna. *(si alza e comincia a vestirsi)* Anche questa volta non ho avuto fortuna.

SILVIO

Cosa fai? Non fare la stupida, torna a letto.

PAOLA

No, quando decido... decido. Tanti saluti e buon proseguimento. *(continua a prepararsi)*

SILVIO

Scherzi? Non vorrai andartene così? Cosa ti ho fatto? Per una discussione stupida... Siamo sempre stati così bene assieme... Se ho voluto tenere la nostra relazione così riservata l'ho fatto anche per te, lo sai...

PAOLA

Risparmia il fiato per quando muori. *(indossa la gonna)*

SILVIO

Ma cosa ti prende? Vieni qui... Non vorrai lasciarmi in questo modo...

PAOLA

Sei a letto. Non sei comodo?

SILVIO

Non scherzare, per favore...

PAOLA

Coi nervi che mi ritrovo figurati la voglia che ne ho. *(si pettina alla svelta)*

SILVIO

(finalmente capisce che Paola fa sul serio, salta giù dal letto e le si avvicina per

abbracciarla) Paola... Non far la bambina. Lo sai che io...

PAOLA

(lo respinge) Sono fatta così, non insistere. E poi continuando che si risolve? Ogni volta è peggio. Perciò... basta.

SILVIO

Ma io ti amo. Non posso fare a meno di te.

PAOLA

Ma io di te... sì.

SILVIO

Lasciami almeno parlare...

PAOLA

E cosa vorresti ancora dire? È finita sul serio, Silvio.

SILVIO

(le prende la mano, fa per attirarla a sé)

PAOLA

No, lasciami. *(si mette l'impermeabile)*

SILVIO

Ora mi vesto e ti accompagno...

PAOLA

No, grazie.

SILVIO

Piove, come torni al paese?

PAOLA

Con l'autostop. *(se ne va decisa sbollendo la porta)*

SILVIO

(comincia a vestirsi rapidamente)

Si spegne la luce nella stanza e s'illumina la stanzetta del caffè dove, seduti a un tavolo, sono Mauro, Lidia, Micio, Renzo e Franca.

FRANCA

Per forza ho sonno. Sono stata su fino alle due per aiutare Silvio a preparare il suo discorso elettorale. Abbiamo dovuto predisporre bilanci, aggiustare preventivi, trovare giustificazioni a tutti gli errori commessi dalla giunta uscente...

MAURO

Ma chi ve la fa fare tutta questa fatica? L'unica battaglia è quella interna. Se il partito decide di mettere Silvio capolista, come ormai è sicuro, è cosa fatta.

RENZO

Del resto... lo sapremo tra poco.

MAURO

Io non riesco ad appassionarmi alla politica. È un gioco troppo scoperto...

MICIO

Per chi c'è dentro.

MAURO

Certo, per chi lo fa.

MICIO

Però non è sempre tutto così prevedibile. Per esempio, Botta che all'ultimo momento rinuncia e...

MAURO

(scoppia a ridere) Bravo! E vieni a raccontarlo proprio a me?

LIDIA

Mauro, ti prego...

MAURO

Mia moglie è un'idealista: i giochetti che faccio non li approva...

FRANCA

Cara Lidia, la vita devi accettarla com'è. O sbrani o ti sbranano...

MICIO

La giungla.

MAURO

Va bene per me che sono della costellazione del Leone.

MICIO

Purtroppo io sono dei Pesci... *(ridono)*

SILVIO

(entra e raggiunge il tavolo degli amici)

FRANCA

Allora?

SILVIO

Tutto a posto. *(siede)* Solo il generale Trombetti ha cercato di mettere i bastoni tra le ruote...

MAURO

Logico, per portare avanti il nipote...

SILVIO

Ma non ce l'ha fatta. Domani escono le liste. Io ho tutte le preferenze... Al secondo posto Ghibauda, al terzo Pellissero...

MAURO

Gente che non ti darà fastidio. Allora... ascoltami bene. Non sbilanciarti troppo. Pochi concetti, ma chiari, precisi... La campagna elettorale la imposti sul piano regolatore. Si buttano giù le due caserme, la Principe Amedeo e la Emanuele Filiberto, e al loro posto si fanno le nuove scuole. Risanamento della zona nord con svecchiamento di tutto il quartiere e la costruzione di nuove case popolari. Mercato e case dov'era il vecchio cimitero. Nella stessa zona bagni pubblici e la piscina. Se questa poi non si fa, non importa. Prometti che si ripulirà il centro urbano senza danneggiare le zone verdi... si costruirà il nuovo mercato coperto per il bestiame e si darà incremento al nostro patrimonio zootecnico. In questo programma c'è tutto: cultura, sport, igiene, assistenza sociale, potenziamento agricolo...

RENZO

Accidenti, che programma...!

MICIO

Ti prenderai i voti anche delle sinistre.

SILVIO

Qualcuno magari insinuerà che faccio gli interessi di Ruggeri...

MAURO

E Ruggeri non fa forse gli interessi del paese?

FRANCA

Queste, se Dio vuole, sono cose serie, concrete... Ricordate i programmi elettorali di una volta? Le tubature, le fogne, il telegrafo...

LIDIA

Mio padre aveva programmi ben precisi. Ma era appena finita la guerra e c'erano altri problemi da risolvere...

MAURO

I sogni di tuo padre li sto realizzando io...

LIDIA

Mio padre pensava soltanto al bene del paese...

MAURO

Invece io sono più pratico e penso anche al mio. Sono gli interessi dei singoli che migliorano la vita della collettività. Sono passati meno di vent'anni, non mi dirai che non si stia meglio ora di quando era vivo tuo padre. Quasi tutti hanno una casa comoda, un lavoro assicurato... Molti hanno anche la macchina, il televisore...

LIDIA

Ma la vita non è migliorata, questo voglio dire. La gente corre, s'affanna, non s'accontenta più. Prima, almeno era come una famiglia: la gente si voleva bene, forse perché aveva meno problemi...

MAURO

Ma che discorsi sono? Allora tu sei contro il progresso...

LIDIA

Contro questo tipo di progresso che cerca soltanto di rendere la vita più comoda, ma non fa nulla per migliorare gli uomini...

FRANCA

L'uomo è quello che è, Lidia. Nessuno lo può cambiare.

SILVIO

E, poi, sei proprio sicura che ora sia peggio di una volta?

LIDIA

Forse non riesco a spiegarmi. Ma una volta non c'era questa smania di arrivare a tutti i costi... di far soldi... Ora la speculazione è diventata legalità... il senso morale, gli scrupoli non esistono più. È sparito il senso della famiglia, della solidarietà umana...

MICIO

Avete lanciato l'uomo alla conquista del benessere, perché non pensasse più ad

altri problemi. L'avete annullato col mito del frigidaire e della lavatrice.

LIDIA

E avete fatto sparire la coscienza.

MAURO

... insieme a tante idee pericolose.

LIDIA

Intanto il mondo è un reticolato di frontiere in ogni senso e noi ci siamo dentro con la nostra solitudine. È questo il progresso?

MICIO

Progresso della materia.

MAURO

E, allora, voi intellettuali datevi da fare per il progresso spirituale.

MICIO

Ce lo impedito voi. Le nostre ambizioni morali le avete svilite, sostituendole con quella dell'utilitaria e del televisore.

MAURO

Già. La colpa è sempre nostra. Dei padroni.

MICIO

Non può essere certo dei poveri diavoli.

MAURO

La nostra colpa è stata quella di voler elevare il tenore di vita della gente.

MICIO

Per tenerla tranquilla.

MAURO

Noi stiamo lottando per il benessere.

MICIO

Il benessere non dà la felicità.

MAURO

Ne sei sicuro?

LIDIA

Pensa a noi due, Mauro, Abbiamo una bella casa, tu guadagni, hai ottenuto quello che volevi, ma siamo forse più felici... più uniti... per questo?

MAURO

E che c'entra la nostra vita privata?

LIDIA

Io giudico la vita degli altri dalla mia... dalla nostra.

FRANCA

Non puoi negare che anche moralmente qualche progresso è stato fatto. Sappiamo per lo meno quello che vogliamo, ora, abbiamo idee più chiare di una volta, lottiamo a viso aperto...

MICIO

Con tutto questo però non puoi dirmi che è una bella vita, la tua.

FRANCA

Che ne sai? Io sono felice.

MICIO

E non lo saresti di più se ti fossi fatta una famiglia con quell'ufficiale che si era innamorato di te? Ma l'hai lasciato subito, appena hai scoperto che era soltanto un maestro di scuola...

FRANCA

Non era l'uomo che ci voleva per me...

MICIO

La ragazza che avevi in casa era incinta e tu sapevi di chi. (*occhiata a Silvio*) Ma l'hai fatta abortire. Non saresti più felice se avessi un bambino di cui occuparti?

FRANCA

Non sono affari che ti riguardano.

SILVIO

Io non ti permetto di...

MICIO

(*ormai lanciato, continuando, a Franca*) E se invece di mandare in tribunale tutti i tuoi parenti per una stupida questione di eredità, vivessi d'amore e d'accordo con loro, la tua vita non sarebbe più serena?

SILVIO

Mi pare che tu stia passando i limiti, Micio.

FRANCA

E tu che parli tanto di serenità e di coscienza, Micio, come mai hai lasciato morire tua madre per non spendere a far venire in paese uno specialista da Torino?

MICIO

Pensavo che fossi tanto intelligente da non dar retta alle malignità della gente...

FRANCA

Visto che tu le prendi per oro colato, quando ti fa comodo...

MAURO

(*divertito*) Calma, ragazzi, calma...

RENZO

Non far caso a Micio, Franca. Ha la luna di traverso, stasera.

SILVIO

Cos'è? Ti fa rabbia che io diventi sindaco?

MICIO

Ma se in fondo in fondo nemmeno te lo auguri. La tua vera aspirazione sarebbe quella di vivere in campagna con una bella contadina che ti riempia la casa di figli...

FRANCA

Tu che conosci così bene le aspirazioni degli altri, sai, almeno quali erano le tue?

MICIO

La vita che sognavo non l'ho potuta avere. E voi il perché lo sapete.

FRANCA

Lo so, la ragazza che amavi è morta in un bombardamento. Ma è passato tanto tempo. Come mai non hai saputo rifarti una vita?

MICIO

Non è mai facile spiegare agli altri i propri problemi, Franca.

RENZO

Ma perché rovinarci la serata con queste storie?

MAURO

Lasciali fare, è il loro modo di volersi bene.

LIDIA

Mi piace di essere stata la causa di tutta questa inutile discussione...

RENZO

... che non può certo raddrizzare il mondo.

MAURO

Figuriamoci, con l'uomo che sta arrivando alla luna...

LIDIA

Solo questo volevo dire: siamo preparati a questo progresso?

MAURO

Torniamo all'età della pietra, allora. Difendiamoci con le clavi.

LIDIA

A me questo mondo... non so... fa paura...

MAURO

Allora spera nella bomba atomica. È l'unico rimedio per risolvere i problemi dell'umanità. *(lunga pausa. Nessuno sa cosa dire. C'è nel gruppo un'atmosfera di tensione)*

PAOLA

(esce dall'interno del caffè e attraversa la saletta, sorridente sicura. Non senza ironia saluta) Buonasera!

TUTTI

Buonasera.

PAOLA

(esce)

SILVIO

(non è riuscito a nascondere il suo imbarazzo)

MAURO

(che si è divertito a osservarlo, dopo un attimo di silenzio) E così... hai deciso di presentarti con l'anima candida davanti ai tuoi elettori?

SILVIO

(si alza) Togliamo la seduta. Chi vuol venire a prendere un cognac a casa?

LIDIA

Non stasera. Ho sonno, sono stanca.

MAURO

(a Renzo) Allora l'aspetto domani alle dieci, geometra. Così si firma l'atto d'acquisto della sua casa.

RENZO

La do per un boccone di pane...

MAURO

Non creda. Non avrebbe trovato chi le dava di più. Lidia, vai pure a casa. Io devo ancora fare un giro sui lavori...

LIDIA

A quest'ora? E con questa pioggia?

MAURO

Ho l'ombrello. Arrivederci a tutti. *(esce rapido e si allontana velocemente prendendo la direzione per cui è sparita Paola. Gli altri escono dalla saletta e si fermano sotto i portici davanti al caffè)*

FRANCA

Vieni a casa a far pace, Micio.

MICIO

La pace è fatta. Ma accompagno Lidia. Questa non è serata...

SILVIO

Bravo, andiamo, allora. *(si avvia con Franca e Renzo, dopo aver salutato Lidia e Micio)* Buonanotte!

TUTTI

Buonanotte!

MICIO

(si sporge un poco dai portici e guarda verso la platea) Non piove più. *(si ferma a osservare qualcosa)* Guarda com'è bello, Lidia. *(indica con la mano in direzione di palazzo Borlengo)*

LIDIA

(fermandosi anche lei a guardare) Vecchio Palazzo Borlengo! Come l'ha isolato tutto questo cemento...

MICIO

Ma resiste.

LIDIA

In un mondo che non è più il suo.

MICIO

Noi, invece...

LIDIA

Eppure gli altri ci stanno bene in questo mondo e ingrassano...

MICIO

Forse la colpa è nostra. Siamo fatti male.

LIDIA

Già. C'è gente che sotto il neon diventa bellissima. Io, invece, guarda: sembro un cadavere.

MICIO

(l'osserva) No. Sei bella...

LIDIA

(gli fa una carezza) Povero Micio, mi devi volere un gran bene se mi vedi anche bella...

MICIO

Perché io... *(ma subito si ferma)*

LIDIA

Che c'è?

MICIO

Andiamo, prendi freddo. *(si allontanano insieme nella direzione opposta a quella presa da Silvio e dagli altri)*

La scena diventa ancora più buia. Poi in un raggio di luce appaiono Mauro e Paola, che vengono a fermarsi di fronte a uno dei pilastri del caffè, ormai chiuso.

MAURO

(offre a Paola una sigaretta e gliel'accende) Sonno?

PAOLA

No. Mi piace star fuori la notte. Andare a letto presto mi dà malinconia, mi fa pensare alla morte.

MAURO

Dev'essere la pressione bassa. Si prende la macchina e si va da qualche parte?

PAOLA

Per trovare un locale aperto quanti chilometri dovremmo fare? E arrivati, lo troveremmo chiuso. In provincia non c'è niente da fare. La notte bisogna dormire. Come le bestie.

MAURO

C'è un motel sulla provinciale con delle stanze comode, calde...

PAOLA

(secca) No, basta con gli alberghi. *(pausa. Fumano tutti e due, poi)* Sapeva di me e di Silvio?

MAURO

Mi dica cosa ci trovava in lui?

PAOLA

Mi divertivano i suoi difetti... mi facevano comodo i suoi assegni. Poi... mi sono stufata.

MAURO

Può trovare di meglio.

PAOLA

Sì, un altro che mi mantenga. *(ride amara)*

MAURO

Perché ride?

PAOLA

Sa cosa sognavo da ragazza? Diventare una brava madre di famiglia, amare mio marito e sfiancarmi per lui.

MAURO

E adesso?

PAOLA

(alza le spalle) All'amore non credo più. Chiuso. Finito.

MAURO

E cosa l'interessa?

PAOLA

I soldi.

MAURO

E non è meglio?

MAURO

Forse. Ma avrei preferito non avere tante delusioni.

MAURO

Servono. Insegnano a vivere.

PAOLA

Lo so. Ma siccome io sono soltanto una donna, stupida come tutte le donne, avrei preferito poter credere nell'amore. Mi piacciono i fumetti!... *(butta via con rabbia la cicca)* Al diavolo, ha ragione lei, meglio così. Sediamo?

MAURO

Non ha freddo?

PAOLA

No. *(siede sul gradino del caffè, si deve aver l'impressione del paese vuoto, silenzioso, addormentato)* Ci crede? Dopo tanto tempo non mi sono ancora rassegnata del tutto. Non è dolore, ma rabbia.

MAURO

Continua a pensarci?

PAOLA

È stato il grande amore. Mi sarei buttata nel fuoco, per lui. E ho sfidato tranquillamente la famiglia, la gente, felice che tutti sapessero di noi. Dovevamo sposarci. Invece lui è partito per l'America e mi ha piantata. Non mi ha detto nemmeno: aspettami, tornerò. Perché io, stupida, l'avrei aspettato... Una mazzata! Per un anno non ho avuto la forza di uscire di casa. Poi... mia madre era morta, qualcosa dovevo pur fare e ho aperto un negozietto da maglierista. Tutti gli uomini del paese sono diventati miei clienti. E ognuno insisteva: con lui ci sei stata, perché con me no? Ma con lui era amore, capisce? Alla fine... ero giovane, piacevo, avevo anch'io voglia di vivere, perché dire di no a chi mi permetteva di vestir bene e di spendere? Perché, dopotutto, solo col danaro si ottiene il rispetto del prossimo...

MAURO

E ha conosciuto Silvio...?

PAOLA

Già. Convinta di aver trovato la soluzione giusta. Una relazione comoda, discreta... Invece tutto assurdo. Le sue paure... i suoi misteri... L'ho liquidato. Troverò un altro. Ma che sia alla luce del sole, questa volta. Così la gente mi rispetterà di più.

MAURO

Alla luce del sole in un paese come il nostro è meno facile...

PAOLA

Perché? Anche qui la gente si è evoluta. E poi... conosco questi uomini. Avidi, sempre affamati di donne, affondati nella noia della provincia. Si sposano giovani per inesperienza, interesse o stupidità. E dopo pochi mesi già sbadigliano accanto alle loro mogli gravide. Qui però il matrimonio è un vincolo indissolubile. Allora... cercano un diversivo...

MAURO

Mia moglie non è gravida, ma io sbadiglio lo stesso. Cosa ne dici, Paola? Si combina?

PAOLA

Tua moglie è una donna in gamba...

MAURO

Ma io sbadiglio lo stesso...

PAOLA

Perché te la sei sposata, allora?

MAURO

Inesperienza... interesse... stupidità, che ne so? Sono passati quindici anni.

PAOLA

(scoppia a ridere)

MAURO

Insomma... non mi vorresti?

PAOLA

Bella dichiarazione d'amore.

MAURO

Posso fartela meglio, se vuoi...

PAOLA

Alla... luce del sole?

MAURO

Sì, ma dopo... al buio. *(ride)*

PAOLA

Che convenienza hai?

MAURO

Prima di tutto mi piaci. Poi... della morale corrente... me ne frego. Una specie di rivincita, di vendetta su tutto questo stupido paese che mi ha accettato solo perché mi sono fatto i soldi.

PAOLA

Già. Ormai tu, qui, comandi: compri, sventri, costruisci, vendi... Sai come ti chiamano? Il bulldozer. Ma sei l'unico che sa vivere in questo paese.

MAURO

Insieme vivremo meglio.

PAOLA

Non vorrei far del male a tua moglie. Mi è simpatica.

MAURO

Non le porti via nulla. Viviamo insieme per abitudine. Non litighiamo nemmeno più. Ci vediamo soltanto la sera, lei mi parla dei libri che legge... dei suoi poveri... di quella sua vita rarefatta e inutile... Siamo così diversi! Mai un pensiero in comune che ci faccia incontrare. Il deserto! *(pausa)* Solitudine anche questa, Paola.

PAOLA

(si alza, guarda fuori dai portici, verso la platea. La luce sta aumentando) Sta già schiarendo. Che matti! Abbiamo passato la notte a parlare. Chissà come sbadiglierò domani, in negozio...

MAURO

(indicando verso la platea) Passano già gli operai in bicicletta.

PAOLA

Si alzano alle quattro e hanno voglia di cantare.

MAURO

Quello s'è voltato. M'ha riconosciuto.

PAOLA

Meglio così. *(si avvia)*

MAURO

Ti accompagno?

PAOLA

Se vuoi?

MAURO

Mi fai salire da te?

PAOLA

No. È una stanzaccia. Non c'è nemmeno il bagno. Io sogno una bella camera tutta bianca, con un grande letto d'ottone...

MAURO

Ho un appartamento nuovo, nuovo, con tutte le comodità. Puoi entrarci quando vuoi.

PAOLA

(seria) Stanotte... è troppo tardi. Possiamo fare... domani...

MAURO

(ride, le passa il braccio attorno alla vita ed esce con lei)

La luce si attenua e si spegne del tutto. Poi la scena si illumina a giorno. È domenica mattina, all'uscita dell'ultima messa. Dietro la vetrata del caffè, nella stanzetta sono

seduti a un tavolo Silvio, Micio, Franca, Renzo e Lidia. Stanno facendo commenti sulla gente che passa uscendo da messa.

MICIO

Adesso ci osserva con l'occhialino, fa un cenno del capo per rispondere al nostro saluto e prosegue sempre stretta al braccio del decrepito marito. *(forte)*
Buongiorno, marchesa!

TUTTI

(sorridono e salutano)

LIDIA

Poveretta! Eppure dicono che sia stata una bellissima donna...

SILVIO

Era anche dama di corte.

FRANCA

Quando riceve parla solo di re.

MICIO

Sul caminetto ha le fotografie di tutti i sovrani in esilio. Con dedica. Lei non riconosce nessuna repubblica.

FRANCA

Puntualissimo... ecco il generale Trombetti.

MICIO

Ti dico io, sembra sempre in alta uniforme.

FRANCA

Invece ha il cappotto rivoltato e la sciarpa di sua moglie.

LIDIA

Me lo ricordo ai suoi tempi... Un vero leone!

RENZO

Che malinconia. Sono tutti così invecchiati... Un mondo che se ne va!

FRANCA

La messa è finita prima, oggi.

SILVIO

A mezzogiorno preciso il parroco deve battezzare il bambino dei Manissero...

RENZO

(a Lidia) E suo marito?

LIDIA

Aveva un appuntamento d'affari...

MICIO

Ti dico io, anche di domenica.

RENZO

Povera signora Sampò, come farà quando non sarà più la moglie del sindaco, lei che ci tiene tanto alla vita ufficiale?

SILVIO

Si farà nominare presidentessa della Croce Rossa.

FRANCA

Che noia! Chissà a quanti spettacoli di beneficenza ci toccherà assistere...

MICIO

Reciterà "La nemica" e "Come le foglie". Le sue parti.

LIDIA

Renzo, è vero che apre uno studio?

RENZO

Devo pur mettermi a fare qualcosa.

MICIO

Che fretta c'è? Con gli otto milioni che hai preso vendendo la tua casa.

RENZO

Quelli li ho investiti. Ho comprato la casa di mio cugino.

MICIO

La casa che confina con la tua?

RENZO

Precisamente.

SILVIO

Doveva comprare Mauro anche quella?! Era già in trattative...

RENZO

Ma sono arrivato prima io.

FRANCA

Mauro ha bisogno anche di quel terreno per costruire il nuovo edificio...

RENZO

E io sono dispostissimo a venderglielo...

MICIO

Ti metti a speculare, ora?

RENZO

Gli affari sono affari. (*cambiando*) Quante facce nuove si vedono in giro... Basta star fuori qualche anno e non si conosce più nessuno...

MICIO

La gente ha il vizio di nascere, crescere e invecchiare anche senza di noi...

FRANCA

(*additando verso i portici*) Chi è quella ragazza? Molto chic...

MICIO

La fidanzata del dottor Sanpont...

SILVIO

Piena di soldi, pare...

RENZO

Ecco una possibilità che non ho ancora esaminato: un matrimonio d'interesse. Può risolvere, no?

MICIO

Avanti, allora. Visto che gli affari sono affari...

SILVIO

Domani sera ho il mio secondo comizio...

LIDIA

Come ti senti quando parli in pubblico?

FRANCA

Abbastanza sicuro.

RENZO

Con che convinzione parla...

SILVIO

Bisognerà vedere come me la caverò con il contraddittorio...

FRANCA

Alle domande si risponde con altre domande. È il sistema migliore.

MICIO

E così, tu, Renzo, ti sei comprato la casa di tuo cugino, zitto, zitto, senza dir niente a nessuno...

RENZO

E a chi avrei dovuto dirlo? A te?

MAURO

(appare con Paola, elegante e spigliata, entra nella saletta e si avvicina al gruppo. Allegramente) Vi conoscete tutti, credo. Mi pare inutile fare le presentazioni...

PAOLA

(dà la mano a tutti, divertendosi per l'imbarazzo di Silvio e di Renzo)

MAURO

Ha comprato un appartamento nel nuovo edificio. Quello col terrazzo, il migliore.

FRANCA

Ah, l'appuntamento d'affari era... lei?

MAURO

Sì, perché?

RENZO

(cattivo) Ah, è stata fortunata, non c'è che dire.

PAOLA

(pronta) Questa volta... sì.

MAURO

Ma l'affare l'ho fatto io.

MICIO

A proposito d'affari. Credo che Renzo voglia proportene uno che ti interesserà moltissimo...

MAURO

Non oggi. Oggi è domenica. *(siede con gli altri, insieme a Paola)* Cosa si beve? Ci facciamo un whisky? Ma sì, apre lo stomaco. Quanti siamo? *(contando)* Uno...

due... quattro... sei... sette! (*batte le mani gridando*) Cameriere! Cameriere! Sette whisky. Lisci e con ghiaccio! (*cala il sipario*)

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

La stessa scena: davanti al caffè, sotto l'arco dei portici, sono Micio e Renzo, tutti e due vestiti con cappotto, cappello, e sciarpa. Renzo è vestito con ricercata eleganza.

RENZO

E chi se ne frega? Ho fatto cinque milioni netti. E a Mauro è convenuto darmeli. Se voleva il terreno per costruire, la casa doveva pur comprarla. Invece che da mio cugino ha comprato da me. Gli è costato un po' di più, ecco tutto.

MICIO

Se questa non me la chiami una speculazione...

RENZO

Forse che Mauro i suoi soldi se li è fatti in un modo più pulito? Eppure, in paese lo rispettano tutti. Anche ora che ha cacciato di casa la moglie per fare i suoi comodi con Paola...

MICIO

Non l'ha cacciata. È stata Lidia che ha preferito andarsene.

RENZO

Così ha fatto il gioco di Paola.

MICIO

E che cosa avrebbe dovuto fare? Affrontarla? Prenderla a schiaffi?

RENZO

E perché no? In pubblico avrebbe avuto il suo effetto. Sempre meglio che andarsi a rintanare in campagna come se avesse chissà che da farsi perdonare. Dopotutto non erano le prime corna... A meno che sia ancora innamorata di Mauro...

MICIO

Innamorata!?! Lidia è una di quelle donne che scelto un uomo è per tutta la vita.

RENZO

Perché non gliene è mai capitato a tiro un altro...

MICIO

Non essere volgare, Lidia è una donna per bene, una signora...

RENZO

Ho conosciuto certe signore che una volta a letto...

MICIO

Certe signore, non lei!

RENZO

Per te toccare Lidia è come toccare la Madonna.

MICIO

Sì, l'Addolorata.

RENZO

Con la spada nel cuore e il conto corrente in banca.

MICIO

Come se i soldi fossero tutto in questo mondo...

RENZO

E che altro c'è? (*starnutisce*) Lo dicevo che un raffreddore me lo sarei beccato. Porco mestiere! Anche oggi ne ho pestata di neve per misurare le terre del Demanio...

MICIO

Lamentati! Sei tornato pelato come un cece e sei già alla Giulietta Sprint...

RENZO

Me la sono voluta fare per tappare la bocca a quelli che in paese mi consideravano un fallito. E non credere che mi fermi qui.

MICIO

Ti dico io! Sei ancora più ambizioso della tua ex...

RENZO

Paola? Le faccio tanto di cappello. Quella sa vivere. E hai visto che stile? Non era così bella nemmeno a vent'anni.

MICIO

Di' la verità: se potessi tornare indietro...

RENZO

Certo, lei starebbe molto meglio nel mio letto che in quello di Mauro...

MICIO

Perché? È più molleggiato?

RENZO

No, più robusto.

SILVIO

(*spunta con Franca da un lato dei portici venendo verso di loro*)

FRANCA

Che fate lì? Non lo sentite il freddo?

MICIO

C'è aria di neve, signor sindaco.

RENZO

Tra otto giorni è Natale...

FRANCA

Qui si gela. Perché non andiamo dentro? (*entrano e siedono al solito tavolo*)

SILVIO

(*lasciandosi andare su una sedia*) Sono stanco morto.

FRANCA

È tornato a casa alle otto. Era in Municipio per lo scambio delle consegne da stamattina.

SILVIO

Le cartacce... Tante di quelle firme...

RENZO

Per quattro anni sei sistemato.

FRANCA

7654 voti, vi rendete conto? Tutto il paese che ha votato per lui.

RENZO

Tu, Micio, quanto voti hai avuto?

MICIO

Trentadue. Se al mio funerale verranno solo quelli che hanno votato per me, non ci sarà certo molta confusione... (*ridono*)

RENZO

E, ora, la grande battaglia per il piano regolatore...

MICIO

Quando passerete il progetto per la demolizione delle caserme, al generale Trombetti verrà un infarto...

FRANCA

Il pianto greco che sta già facendo per la vecchia Poggioli che scompare...

SILVIO

Me lo sento già in Consiglio gridare con la sua vocetta stridula "Mi oppongo! Mi oppongo!".

RENZO

La sapete l'ultima? Insieme alla vecchia marchesa Pricotti, vuole fondare un'associazione per difendere il paese dalle idee nuove. Ha già chiesto adesioni ai reduci, agli ex combattenti e ai vespisti...

SILVIO

Lascia che faccia. Le caserme le butteremo giù lo stesso. Il paese ha troppo bisogno di scuole e perciò il progetto andrà in porto. Purtroppo sarà invece per la zona nord che avremo le nostre gatte da pelare...

FRANCA

Eppure è la parte più vecchia e malsana del paese...

SILVIO

Sì, ma ci sono sotto troppi interessi. I terreni non li vuole vendere più nessuno perché tutti sperano in chissà quale guadagno... Si dovrà finire con l'espropriare... E poi dover buttare fuori tanta povera gente... Perché le case lì non sono dei poveri diavoli che ci vivono dentro... Il problema è grosso.

MICIO

Con Mauro che ti appoggia, ci riuscirai.

RENZO

Ma... ti conviene?

FRANCA

Che discorsi! E che ci starebbe a fare, allora, in Comune...

RENZO

Ma tu: lo fai per il paese o per disobbligarti con Mauro?

SILVIO

Cosa vuoi insinuare?

RENZO

La gente ti sta con gli occhi addosso. Ricordati che non hai debiti con nessuno. Sei sindaco perché il paese ha votato per te. Mauro non può pretendere nulla. Perciò... non farti degli scrupoli.

SILVIO

Che c'entra? Le decisioni le prende la giunta, non io.

RENZO

Ma è il tuo partito quello che ha la maggioranza...

FRANCA

Pensi forse che Silvio si presti a una speculazione?

MICIO

Misuri gli altri col tuo metro, Renzo.

RENZO

Io non ho speculato. Ho semplicemente concluso un affare.

SILVIO

L'hai battuto con stile. L'ha riconosciuto anche Mauro stesso.

FRANCA

Ricordati però che non te lo sei fatto amico.

RENZO

Immagino. Con quello che poi soffierà Paola sul mio conto.

SILVIO

Ma cosa vuoi che importi ormai a Paola di te...

RENZO

Perché? Ci sei ancora tu nei suoi pensieri?

FRANCA

Che stupidi! Paola è arrivata dove voleva. Non sa nemmeno più che voi esistiate...

RENZO

Quando li ho visti assieme quella domenica mattina, ho capito subito come sarebbe andata a finire. E non mi sono sbagliato. Il sistema per arrivare al visone l'ha trovato.

MICIO

Ma Lidia non si meritava di essere trattata così, dopo quindici anni di matrimonio.

SILVIO

Che vuoi? Paola è una di quelle donne che a un uomo entra nel sangue...

FRANCA

Tu, però, al momento buono te la sei fatta uscire...

SILVIO

(amaro) Lo so, sono stato bravo.

MICIO

E sei diventato sindaco...

SILVIO

(c. s.) Come vedi, per riuscirci, ho rinunciato a qualcosa anch'io.

RENZO

Direte che sono stupido, ma i miei anni migliori sono quelli che ho passato con lei. Non è una donna come le altre. Con lei mi sentivo sicuro. Il mondo era mio.

SILVIO

E, allora, perché l'hai piantata?

RENZO

Non lo so. Ho sentito all'improvviso la paura di risolvere troppo in fretta la mia vita... Come una forma d'angoscia. Moglie, casa, figli... una prigione dalla quale non si esce più. L'ergastolo. E ho voluto conoscere il mondo. Ne valeva la pena? Mah! Chi ci ha guadagnato è stata lei.

FRANCA

Ma con Mauro quanto credi che duri? Qualche mese. Lui è un uomo che si stanca presto. Ecco perché Lidia ha fatto male ad andarsene. E, poi, perché lasciare un uomo che, in fondo, le dava tutto?

MICIO

... meno l'amore.

FRANCA

Alla sua età se ne può anche fare a meno.

RENZO

Credi?

FRANCA

Io ne ho fatto a meno sempre.

MICIO

Se credi che ti abbia giovato...

FRANCA

(*secca e piccata*) Grazie. Ma non ne ho mai sentito il bisogno. All'amore basta non pensare.

SILVIO

E a che cosa si pensa, allora?

FRANCA

Già, voi uomini non sapete pensare ad altro. Come se fosse tutta lì, la vita. E cercate l'amore solo per soddisfare i vostri bisogni fisiologici. Ma dev'essere amore quando vi fa comodo che lo sia. (*secca*) Per me l'amore non esiste. Voi invece dall'adolescenza in poi non avete altro per la testa: ne fate un problema, lo trasformate in una specie di complesso...

RENZO

E voi donne?

FRANCA

Forse anche noi, una volta. Ma, ora, la nostra situazione è cambiata, perché il mondo è cambiato, la vita s'è trasformata e noi donne all'improvviso vi siamo

state gettate dentro. È finito il tempo in cui ci tenevate chiuse in casa, obbligandoci a pensare con la vostra testa. Ora che pensiamo con la nostra, credo che non sbagliamo più. Perciò affrontiamo i nostri problemi mettendo da parte il sentimento, la vita la capiamo meglio di voi. Voi siete rimasti con le idee di cento anni fa, non vi siete evoluti. Perciò siamo noi donne le più forti.

MICIO

Già, tra l'uomo e la donna s'è rotta l'armonia...

FRANCA

Perché voi uomini continuate a restar legati ai vostri sogni, alle vostre fantasie e, lasciatemelo dire, ai vostri complessi. Vi sentite ancora i nostri padroni. E credete di poter risolvere tutto ancora con un bacio, una carezza... E vorreste che ci lasciassimo illudere da voi... ci chiedete l'abbandono... la tenerezza... Ma che ci date in cambio? Nulla! E, poi, la gente non sa spiegarsi perché nel mondo non ci siano mai stati tanti omosessuali. Ha ragione Micio: tra l'uomo e la donna s'è rotta l'armonia. Noi abbiamo sviluppato il nostro senso pratico, voi non vivete nella realtà, non sapete viverci.

RENZO

Sarà una questione d'ormoni...

MICIO

Torneremo alle amazzoni.

RENZO

L'America in fondo è già tutta un matriarcato.

MICIO

Tu, Silvio che ne dici? Ti senti inferiore a una donna?

SILVIO

Inferiore... superiore... che importanza ha? Per la vita che facciamo in questo buco di paese... Micio, fatti dare le carte, facciamo una partita...

FRANCA

Qui? Al caffè? Ora che sei sindaco? Andiamo a casa a giocare. Oltretutto si sta più comodi.

SILVIO

Come vuoi tu. *(si alza e s'infilta il cappotto)*

MICIO

(con un comico sospiro) Il matriarcato!

Si spegne la luce e si accende il laterale del soggiorno in casa di Mauro. Mauro sta servendo a Paola che, molto elegante, sta sprofondata in una poltrona.

MAURO

Troppo forte?

PAOLA

Ottimo!

MAURO

Ancora ghiaccio?

PAOLA

No, va bene così.

MAURO

Come ti senti?

PAOLA

Con tutto questo whisky su di giri, per forza!... E, poi... pensare che al mattino non debbo più alzarmi alle sette per aprire il negozio mi dà un'euforia...

MAURO

Hai messo l'avviso sul giornale?

PAOLA

Sì. Il negozio era avviatissimo. Troverò a rimmetterlo.

MAURO

Già, con tutta quella sua clientela maschile...

PAOLA

E ti pare poco?

MAURO

E se io volessi un pullover?

PAOLA

Te lo compri bell'e fatto.

MAURO

O puoi farmelo tu, coi ferri...

PAOLA

Ti sembra proprio il tipo?

MAURO

Che maglierista sei?

PAOLA

Una maglierista che, ora, se ne sta a letto fino a mezzogiorno. Purtroppo, però, dopo le otto non riesco più a dormire. Con l'inferno che fanno i tuoi maledetti bulldozer...

MAURO

Che macchine! Perfette, le più belle del mondo... Pensa a quanti operai mi fanno risparmiare...

PAOLA

E a quante ore di sonno fanno perdere a me...

MAURO

Dormi di più la notte...

PAOLA

(lo guarda con canaglieria) Già...

MAURO

(scoppia a ridere)

PAOLA

(subito seria) Non ti sembra strano che Silvio non si faccia vivo? Non penserà che,

ora, diventato sindaco, possa fare a meno di te...

MAURO

Non preoccuparti: non mi scappa.

PAOLA

Attento a sua sorella: è una strega!

MAURO

Stai tranquilla: sono in una botte di ferro...

PAOLA

Sempre meglio stare sul chi vive. Pensa al tiro che ti ha giuocato quell'anima candida di Renzo...

MAURO

Perché m'ha preso alla sprovvista. E poi... t'avevo appena conosciuta... E avevo perso un poco la testa...

PAOLA

Sono stata così importante per te?

MAURO

Certo, hai trasformato la mia vita.

PAOLA

E, tu, la mia. Infatti ora ho un bell'appartamento, un buon guardaroba...

MAURO

Ma tu me l'hai trasformata dentro...

PAOLA

Dentro... fuori... cosa importa? Pur che qualcosa sia cambiato. *(beve, poi)* Pensa però: adesso potrei essere l'amica del sindaco.

MAURO

Scommetto che t'avrebbe portata a letto con la sciarpa tricolore. *(ridono. Versa ancora da bere a Paola)*

PAOLA

No, basta... vuoi farmi ubriacare?

MAURO

Quando sono di buonumore mi piace bere. E in questo momento mi sento così allegro con te... Non avrei mai pensato, alla mia età, di poter ancora incontrare una donna che...

PAOLA

Alt! Niente sentimentalismi. Complicano solo l'esistenza. Si va d'accordo, si sta bene assieme ed è tutto. *(cambiando)* Come mai tu e Lidia non avete avuto figli?

MAURO

È una storia lunga: prima non volevo io; ero all'inizio del mio lavoro, volevo sentirmi libero, senza troppe responsabilità... Poi Lidia s'è ammalata e non ha potuto più averne...

PAOLA

(precisa) Io, invece, lo voglio, un figlio!

MAURO

(la guarda spaventato)

PAOLA

(scoppia a ridere) No, non ora. Dopo. Quando avrò sistemata la mia vita...

MAURO

Brava! Ancora fedele ai tuoi buoni ideali borghesi? La casa... il marito... i figli...

PAOLA

E che altro può volere una donna? Le nostre ambizioni sono limitate...

MAURO

E con chi vuoi averlo questo figlio?

PAOLA

Mah! Con l'uomo che sposerò. Andrò a vivere in un altro paese con lui e sarò una buona moglie, perché questa, in fondo è sempre stata la mia aspirazione.

MAURO

Il tuo piano regolatore!

PAOLA

Proprio così! *(una pausa)*

MAURO

E non hai mai pensato a una vita con me?

PAOLA

Che risolverei? Te l'ho spiegato tante volte. Sono una piccola borghese. La società di oggi è quella, che è e senza un matrimonio non mi accetterebbe. Invece, io voglio inserirmi in una vita regolare...

MAURO

Ci tieni tanto?

PAOLA

È naturale, no? Un po' di soldi, un marito, una casa e tutti ti rispettano. Anche se dietro c'è un passato un po' vivace. Ipocrisia, d'accordo. Ma ci viviamo dentro, a questa ipocrisia.

MAURO

(ride divertito)

PAOLA

Tu ridi, eh? Ma è così. E mi gioco la testa che, quando ci lasceremo, tu ti rimetterai con Lidia. Per te e... per gli altri. A un certo momento bisogna per forza adeguarsi... Anche per dare un senso alla propria vita.

MAURO

Sbagli. Perché dovrei rimettermi con mia moglie? So già quello che farò, tra qualche anno. Me ne andrò a vivere sulla Costa Azzurra: una villa, la fuoriserie davanti al cancello e, finalmente, riposerò. Da quando ero alto così non ho fatto che sgobbare. Devo pur prendermela questa rivincita. Se penso che mio padre è morto zappando e nella vita non ha mai goduto nulla...

PAOLA

Chissà che, invece, sia proprio meglio morire zappando. Almeno ti manca il tempo di pensare alla morte e non ti accorgi quando arriva...

MAURO

Preferisco che zappino gli altri...

PAOLA

La fatica fa bene. Non lascia pensare. Non mi ricordo molto di quello che ho studiato nei due anni di liceo che ho fatto, ma mi pare che qualche filosofo dicesse proprio questo. Infatti, ora che la mia vita è più facile, mi tormento molto più di prima...

MAURO

Io no. Ho troppe cose per la testa, per preoccuparmi dei problemi spirituali...

PAOLA

Che magnifico animale, sei! Sicuro di te, sai lottare, non ti crei problemi, non hai scrupoli: l'uomo d'oggi, un robot contento. *(dopo una pausa)* Non t'interessa una vigna?

MAURO

Una vigna?

PAOLA

Un'ottima vigna. Me l'ha lasciata mio padre, ma non ho mai avuto il tempo di occuparmene. Perciò non mi rende, ma in mano tua...

MAURO

E cosa vuoi che me ne faccia di una vigna?

PAOLA

Ci fai crescere l'uva e poi ci fai il vino. Compramela, ho bisogno di soldi...

MAURO

Come mai?

PAOLA

Voglio investirli.

MAURO

Investirli come?

PAOLA

Farli fruttare in qualche modo... metterli magari in una società...

MAURO

In che società?

PAOLA

Non lo... in una società che dia delle garanzie, naturalmente. E me li faccia rendere. *(va a sedere sulle sue ginocchia)* Faccio male?

MAURO

No, è giusto.

PAOLA

Te ne parlo perché avrei... pensato a te.

MAURO

A me? E come?

PAOLA

Se do a te tutto il danaro che ho, tu me lo metti in una delle tue imprese di

costruzioni... Posso diventare, come si dice? Un'azionista, capisci? E pensa che prestigio me ne verrebbe. Le banche stesse mi considererebbero una cliente importante. Quanti milioni ci vorrebbero, per lo meno?

MAURO

Andiamo, Paola... Vorrai scherzare...

PAOLA

Perché? Un paio di milioni li rimedio dal negozio, qualcosa dalla vigna... Non ridere, per favore... non prendermi in giro... Sto parlando sul serio. Devo pur pensare al mio avvenire...

MAURO

(divertito) E avresti deciso di associarti in affari con me?!? Ma come le pensi?

PAOLA

(candida) Ci ho ragionato sopra.

MAURO

(divertito le scompiglia i capelli) Che matta sei!

PAOLA

(c. s.) Non ti pare una buon idea?

MAURO

(si china per baciarla)

PAOLA

(si alza di scatto e indossa la pelliccia)

MAURO

Che fai, adesso? Te ne vai? Non resti a dormire?

PAOLA

No. Se vuoi, vieni tu da me.

MAURO

Porche? Non stiamo bene qui? Perché farmi uscire...

PAOLA

(seria) Questa è la casa di tua, moglie. Un po' di rispetto, almeno.

MAURO

Scusa, ma se vengo da te, non è la stessa cosa?

PAOLA

No. È casa mia.

MAURO

(si alza sospirando) Voi donne... chi vi capisce.

PAOLA

Voi uomini... mai! *(ride e finisce di vestirsi)*

Si spegne la luce e si accende la saletta del caffè, dove sono seduti al solito tavolo Franca, Silvio e Lidia. Tardo pomeriggio.

LIDIA

... così evito la gente, le domande e le spiegazioni relative. Perché sono nata qui,

purtroppo, dove mi conoscono tutti e dovrei spiegare il come e il perché a un sacco di persone. Non finirei mai. Invece in campagna me ne sto tranquilla e mi riposo. Leggo, ascolto della bella musica, faccio delle passeggiate... la vita della vecchia signora...

FRANCA

Io, al tuo posto, non me ne sarei andata di casa...

LIDIA

Non credere che sia la storia di Paola che mi abbia decisa a farlo. Mauro e io eravamo in crisi da troppo tempo. Paola o un'altra... cosa vuoi che me ne importasse? La cosa grave è che io per Mauro non contavo più. (*sospira*) Del resto... non è che... così sia più sola. (*un attimo di silenzio*) Ma non mi sono ancora congratulata per la tua vittoria, Silvio...

SILVIO

Hai visto? Ti assicuro che non me l'immaginavo così plebiscitaria...

FRANCA

Di' pure che avevi paura di non farcela...

LIDIA

Certo, se Botta non se ne fosse andato, non ce l'avresti fatta di sicuro. Mauro è stato poco onesto, ma abile. Dovrai fargli un monumento...

FRANCA

(*secca*) Ora sarà piuttosto Mauro che dovrà farlo a Silvio...

LIDIA

(*senza raccogliere*) Già, perché, insieme, rifarete il paese. Conosco i progetti di Mauro. Da fare ne avrete e molto. Mauro per realizzare tutto quello che ha in mente, aveva bisogno di un sindaco che lo capisse... che lo aiutasse...

SILVIO

Ora però mi accorgo che non è così facile come si credeva. Tutti stanno sul chi vive, c'è intorno una diffidenza...

LIDIA

Lo so, lo so. Micio mi tiene informata...

FRANCA

Viene spesso a trovarti?

LIDIA

Quasi ogni sera. Ci facciamo certe chiacchierate accanto al camino...

SILVIO

Chissà che testa ti farà con palazzo Borlengo...

LIDIA

M'ha letto tutto il suo libro. È scritto bene, con intelligenza. Peccato, però. Un uomo come Micio in una città si sarebbe affermato...

FRANCA

Ha sempre mancato di coraggio...

SILVIO

E, poi, così chiuso in se stesso... Fuori di qui, si sarebbe sentito in esilio. E con la cultura e le doti che ha, ha finito per accettare un posto di bibliotecario.

FRANCA

Ma si accontenta. Vive in due stanze, solo come un cane...

LIDIA

Almeno si fosse fatta una famiglia...

SILVIO

È stata una triste esperienza, la sua. Avevano già deciso la data per sposarsi, quando lei è morta in un bombardamento. Sai com'è Micio: ha voluto restare fedele al suo ricordo.

LIDIA

Strano che di tutto questo non parli mai...

FRANCA

Renzo però giura che nella sua vita c'è una donna. Una specie di amore misterioso...

SILVIO

Figurati, quello si innamora dei palazzi, non delle donne...

LIDIA

Povero Micio, fatelo contento allora. Decidete in fretta per il restauro di palazzo Borlengo...

FRANCA

Sapessi i deficit che Silvio ha trovato in Comune... Roba da mettersi le mani nei capelli...

SILVIO

Ma faccio del mio meglio, te l'assicuro...

LIDIA

Almeno non demolitelo...

SILVIO

Demolire palazzo Borlengo? Ma come ti viene in mente?

LIDIA

(si alza e si abbottona la pelliccia) Con gente come voi... non si sa mai. Scappo o finirò col trovare i negozi chiusi. Ho bisogno di tante di quelle cose per la casa... Venitemi a trovare. Vedrete come mi sono sistemata. *(rumore di una macchina che si ferma frenando bruscamente. Guarda fuori)*

SILVIO

Non ti spaventare. È la Giulietta di Renzo.

LIDIA

Ah, siamo già arrivati alla Giulietta Sprint...

FRANCA

L'ha trovata qui, lui, l'America...

SILVIO

Ragazzo in gamba, ci sa fare.

LIDIA

Sarà. Ma il tiro che ha giuocato a Mauro non m'è piaciuto. Mi ha molto deluso.

FRANCA

Mauro ne ha giuocato di peggiori...

LIDIA

Questo non lo giustifica. A presto, ci telefoniamo.

RENZO

(appare sotto l'arco dei portici)

FRANCA

Combiniamo per una cenetta.

SILVIO

O andiamo fuori in gita. Ciao.

LIDIA

(esce dal caffè. Si attenua la luce nella saletta e si ravviva quella dei portici)

RENZO

(che si dirige verso il caffè, va incontro a Lidia) Come sta, Lidia?

LIDIA

Buonasera, Renzo. *(gli dà la mano)*

RENZO

Uscita dal suo guscio? Mi fa piacere. Sarei venuto a trovarla, ma non ho osato. Dove se ne sta andando?

LIDIA

In giro per commissioni. Devo comprare una lampada, delle stoffe per le tende, una cornice...

RENZO

Posso accompagnarla?

LIDIA

Grazie, ma sa come siamo noi donne quando andiamo nei negozi...

RENZO

Come torna in campagna?

LIDIA

Con un taxi, come sono venuta. Non mi deciderò mai a prendere la patente...

RENZO

Allora... a casa l'accompagno io, non mi dica di no.

LIDIA

Veramente... ho molte cose da fare in paese.

RENZO

Io ho tutto il tempo per aspettarla. Ci conto, allora. Mi trova dentro la saletta o meglio... seduto in macchina. Quella Giulietta rossa, là, davanti a palazzo Borlengo. Faccia con comodo, non si preoccupi per me.

LIDIA

Grazie, Renzo. *(si avvia per i portici e scompare)*

RENZO

(rimane un attimo a guardarla, poi rientra nella saletta del caffè dove si ravviva la

luce. Si dirige verso il tavolo di Franca e Silvio) Come va?

FRANCA

(gli fa cenno di sedere) Hai visto Lidia?

RENZO

Mi sono fermato per salutarla...

FRANCA

S'è ripresa. Mi pare si sia già rassegnata...

SILVIO

È una donna piuttosto forte...

FRANCA

Comincio a pensare che in fondo per lei sia meglio così. Forse è molto meno vittima di quanto sembri. Siedi o hai paura di sciuparti il cappotto? Nuovo?

RENZO

(sedendo) Sportivo, per la macchina. L'ho preso oggi a Torino. Sono tornato cinque minuti fa. Ti vedo pensieroso, Silvio...

SILVIO

Le solite difficoltà. Ancora tutto per aria...

RENZO

Tu hai troppa fretta...

MICIO

(appare dall'interno del caffè, sotto l'arco) Oh, siete qui...?

FRANCA

Poco fa c'era Lidia con noi. Se avessi saputo che eri dentro ti avrei chiamato...

MICIO

Ho fatto una partita al biliardo, tanto per far qualcosa. Lidia è venuta in paese?

SILVIO

Per delle compere.

MICIO

Non sapete dov'è andata?

FRANCA

In giro per i negozi...

MICIO

Quasi quasi vado a cercarla...

RENZO

Lascia stare, aveva fretta di tornare a casa...

MICIO

(siede anche lui al tavolo) Non so più giocare al biliardo. Mi sono fatto mettere sotto da un ragazzino...

SILVIO

S'invecchia, caro mio...

MICIO

È che sono distratto. Giuoco e penso ad altro...

RENZO

(a Silvio) Allora... hai delle difficoltà?

SILVIO

Non me la sento di assumermi la responsabilità di un progetto importante come quello di Mauro...

RENZO

Già, una cosa grossa, impegnativa... Può metterti in un mare di guai...

FRANCA

Ma sarà diventato pur sindaco per qualcosa, no?

MICIO

Ti dico io...

RENZO

Tutto sommato, pensaci: il consiglio che ti ho dato non è sballato.

SILVIO

Frazionare il progetto?

RENZO

Sì, dividerlo in due. E alla giunta ne presenti per il momento la prima parte: demolizione delle caserme, costruzione degli edifici scolastici e restauro di palazzo Borlengo. Sarebbe già qualcosa, no?

MICIO

Altroché.

FRANCA

Sì, ma mi pare che la questione più urgente da risolvere sia quella della zona nord. È la parte più malandata del paese: casacce umide, malsane...

RENZO

Alla zona nord, al posto tuo, ci penserei in un secondo momento. Tra sei mesi, un anno... E, poi, non è che Mauro possa iniziare i lavori tutti insieme...

SILVIO

Del resto bisogna riconoscere che la prima parte del progetto è ben congegnata. Indubbiamente troverà tutti favorevoli, perché per il Comune è un affare...

RENZO

Certo, ha tutto da guadagnarci. Cede il terreno e ha gli edifici scolastici e il palazzo restaurato senza spendere una lira.

FRANCA

Ma è Mauro che non fa un affare.

SILVIO

Beh, in fondo gli resta un bel po' di terreno per costruirci...

MICIO

Ma se gli frazioni il progetto lui accetterà?

RENZO

E perché no? L'importante è che pensi che una ciliegia tira l'altra...

MICIO

D'altra parte in paese non c'è un altro costruttore del suo calibro...

RENZO

In paese... no, ma fuori sì.

SILVIO

Cosa vuoi dire?

RENZO

Che tu, la giunta, il Comune, non potete mettervi nelle sue mani, dandogli carta bianca. Bisogna che sentiate altri costruttori, altri architetti, per la zona nord. Poi magari decidete per il progetto di Mauro, ma dopo aver fatto un appalto regolare. E per tutto questo ci vuol tempo. E poi... bisogna anche pensare agli interessi di Poggioli. Mauro è bravo, è un amico, ma non c'è solo lui al mondo. Proprio oggi a Torino, per caso, parlavo con dei conoscenti, un gruppo di ingegneri che hanno realizzato dei piani regolatori importanti in Piemonte e fuori, e mi hanno spiegato un sacco di cose. Per esempio, se si fondasse una società edilizia...

Si spegne la luce nella stanzetta e si accende il soggiorno di Mauro. Con lui sono Paola e Micio.

MAURO

... e così bisogna telefonarti giorni interi per avere il piacere di vederti a casa nostra. Non sei nemmeno venuto a farci gli auguri per l'anno nuovo...

MICIO

Lo so, ma ha avuto molto da fare e...

MAURO

(troncando) Cos'è? Non ti piace Paola, come padrona di casa? Oppure ti scandalizza il fatto che viviamo insieme senza essere sposati?

MICIO

Non obbligarmi a dirti cose sgradevoli, Mauro.

MAURO

Ho capito, mi dai addosso anche tu, come tutti.

MICIO

Che c'entra? Io sono troppo amico di Lidia per approvare uno stato di cose come questo...

MAURO

Allora prima venivi qui solo per lei? Io non contavo per niente? Diviso da mia moglie, tu mi ignori...

MICIO

(è sulle spine, terribilmente a disagio)

MAURO

(si diverte del suo imbarazzo) Diventi rosso, eh? Magari avevi un debole per mia moglie, anche. Puoi dirlo, non sono geloso...

PAOLA

(interviene) Basta, Mauro, non metti solo Micio in una situazione imbarazzante. Qui ci sono anche io.

MAURO

(scoppia a ridere) Ma io scherzo... *(a Micio)* Non te la prendere, vecchio mio. Ma tu non ti fai più vedere... scompari... Lo so che sei amico di Lidia, ma sei anche amico mio. E poi con lei ci siamo lasciati in perfetta armonia...

MICIO

Che vuoi che ti dica? Venendo qui mi sento a disagio...

PAOLA

Anche perché qui trovi me...

MICIO

Non perché tu non mi sia simpatica...

PAOLA

... ma preferivi Lidia. Viva la faccia! Almeno uno che ha il coraggio di dirci quello che pensa.

MICIO

Che vuoi? Per me la vostra separazione... non mi ha fatto piacere, ecco. Ammiro molto Lidia, il fatto che tu non l'abbia mai capita...

MAURO

(troncando) Anch'io l'ammiro. Lo so, è una donna piena di virtù. Ma neanche a farglielo su misura, il mondo basterebbe a farla contenta. Tormentarsi è la sua natura. Insieme eravamo due estranei. Mai uno slancio, mai una litigata. Non una moglie, una statua di sale. Io sono un uomo che lavora duro, quando torno a casa ho bisogno di distensione, di buonumore. Lidia sarà la migliore donna del mondo, ma non mi sono mai sentito bene come dopo che se n'è andata. Perciò... inutile discuterci sopra.

PAOLA

Soprattutto davanti a me.

MAURO

Immagino in paese le chiacchiere sul conto nostro...

MICIO

Puoi figurartelo: in certi ambienti, poi, quello che non si è detto...

PAOLA

E tutti daranno addosso a me.

MICIO

Devo dire che la gente non è molto tenera nei tuoi riguardi...

PAOLA

Io vorrei sapere quello che pensi tu di me...

MICIO

Che vuoi che ti dica? Se questa è la vita che vuoi...

PAOLA

Non è la vita che voglio, ma il mezzo per poterla ottenere un giorno.

MICIO

Se la tua coscienza è a posto...

PAOLA

Serve ai giorni nostri avere una coscienza? E, poi, non sono io che ho voluto essere così, ma è la vita che mi ha fatta così. La gente parla male di me, dici. Ha cominciato presto a farlo, quando la mia colpa era solo quella di essere bella e innamorata, senza lo scrupolo di nascondere che ero felice. Poi... ha continuato. Al punto che le brave signore borghesi voltavano la faccia per non salutarmi. Però, da quando mi sono messa con Mauro, che è un uomo solido, importante, la gente continua a sparlare di me, ma quando m'incontra mi sorride, mi saluta, m'invita a casa sua... Non ti pare che qualche progresso l'abbia fatto, Micio? Nella società in cui viviamo non serve a nulla una coscienza. L'unica cosa che conta è il danaro.

MAURO

Ed è proprio in questa società che tu vuoi inserirti...

PAOLA

Perché? Ce n'è un'altra, forse? Mio padre diceva che è meglio rischiare il tifo con l'acqua sporca, piuttosto che crepare di sete...

MICIO

Ti dico io, fate sempre dei discorsi così seri, voi due? *(il suo volto ha un'espressione di stupore che fa ridere Mauro e Paola)*

PAOLA

A volte ne facciamo di più seri ancora. Parliamo d'affari.

MAURO

Ha una vigna. M'ha convinto a comprargliela. E con i soldi che ne ricaverà diventerà socia con me in affari.

MICIO

E m'avete fatto venir qui per darmi questa importante notizia?

MAURO

(ride. L'atmosfera ora è distesa) T'ho pregato di venir qui perché vorrei sapere cosa sta succedendo con Silvio...

MICIO

Non è che ne sappia molto. M'hanno estromesso anche dalla Commissione d'Ornato perché ho avuto solo trentadue voti...

MAURO

(ride) Ma con Silvio vi vedete tutte le sere al caffè... E di qualcosa parlerete...

MICIO

Questo sì.

MAURO

Io ho deciso di andarmene un paio di settimane in montagna, con Paola. Prima di partire vorrei almeno avere le idee chiare. Non mi pare opportuno che faccia dei passi io per sapere... E, poi, Silvio, sai com'è, mi risponde sempre evasivamente. Ma mi piacerebbe sapere da un amico che intenzioni ha.

MICIO

Silvio è un debole. Sente della diffidenza attorno, ha paura di compromettersi, teme d'esporsi... Ma quello che è più grave è che subisce troppo spesso l'influenza di chi gli sta vicino...

PAOLA

(pronta) Renzo?

MICIO

Appunto. Pare che abbia convinto Silvio a presentare alla giunta solo una parte del progetto del piano regolatore...

MAURO

(furioso) E in che s'immischia Renzo?

MICIO

Mah!

MAURO

Insomma, Micio, sputa quello che sai...

MICIO

So che sta cercando dei capitali. La sua intenzione sarebbe di formare una società... edilizia, naturalmente. Ecco perciò spiegati certi suoi interessi a ritardare l'approvazione del piano regolatore.

MAURO

E chi vuoi che trovi che gli dia i soldi?!

MICIO

Non saprei... Ma certo se Silvio avesse avuto un po' più di coraggio, a quest'ora tutto sarebbe già stato risolto. Sarebbe bastato un piccolo atto di forza...

PAOLA

Un atto di forza? (ironica) E te lo aspettavi da Silvio? Ma se nemmeno l'amore, e di me era innamorato, gli ha mai dato coraggio. Chi ha coraggio, invece, è Renzo. E ve ne accorgete...

Si spegne la luce nel soggiorno e si accende l'altro laterale: angolo di campagna, sera. Lidia, in pelliccia, sta fumando seduta su di un tronco. Renzo è accanto a lei.

LIDIA

... questa è la conclusione. Non è stata colpa degli altri, sono io che ho sbagliato. Una lucertola ha bisogno di sole, ma se nelle crepe del muro, dove se ne sta nascosta, il sole non arriva, esce a cercarselo. Non se ne sta lì, quieta, immobile, convinta che il sole verrà a cercarla, solo perché lei è lucertola e ha bisogno di sole. Io, invece, cosa ho fatto per conquistare mio marito? Nulla. Ho aspettato, sperando che un giorno si sarebbe accorto di me. Non posso accusarlo, la colpa è mia.

RENZO

Povera Lidia!

LIDIA

Perché? Ora sono in grado di capire meglio gli altri e me stessa. Sono più serena. Anche la mia era una forma di egoismo, perciò è giusta, ora, questa mia solitudine.

RENZO

Troppo giovane per pensare di potersene vivere sola.

LIDIA

Rimpiango soltanto di non aver avuto un figlio. O, forse, anche questo è un bene. È disonesto mettere al mondo un figlio, quando nella vita si è sbagliato tutto. Egoismo anche questo.

RENZO

Per lei tutto è negativo, allora...

LIDIA

Certo, non ho capito nulla della vita. Ma il mio è un caso particolare. Fin che al mondo ci sono bambini e innamorati, come non credere nell'avvenire? (*aprendosi, dolorosamente sincera*) Ricordo, certe notti d'estate, affacciata alla finestra, gruppi di ragazzi che passeggiavano avanti e indietro, fino a tardi, sul selciato. Mi arrivavano a brani i loro discorsi: parlavano di ragazzette... di gite domenicali... un nulla bastava a farli ridere... E, attorno, la notte calda, l'estate... La felicità esiste!

RENZO

(*dopo una pausa*) Lidia, la prima sera che sono venuto a casa sua, ha pensato veramente che le facessi la corte per arrivare a suo marito?

LIDIA

(*di rimando, pronta*) E adesso è per prendersi una rivincita su di lui che mi accompagna, alla sera?

RENZO

(*secco*) Non mi stima molto.

LIDIA

La vita mi ha insegnato a difendermi.

RENZO

Ha paura di me? Perché? Non si può vivere soli.

LIDIA

Sono una donna forte.

RENZO

Di giorno, forse, ma la notte...

LIDIA

(*si alza e scatta*) La notte dormo. E se non ci riesco, prendo un tranquillante.

RENZO

Ma quando si sveglia, non trova nessuno accanto a lei.

LIDIA

(*attenta*) Dove vuole arrivare, Renzo? Mi lasci in pace, per favore.

RENZO

Anch'io sono solo. E ho bisogno di lei.

LIDIA

Non dica sciocchezze. Andiamo... (*fa per avviarsi*)

RENZO

(*la trattiene*) Lei che è sola, come me, deve capirmi. Non ho mai sentito la solitudine in un modo così disperato. Nemmeno in America. Forse perché c'era un mondo colorato e nuovo attorno e io mi divertivo a scoprirlo. Forse perché trovavo

delle ragazze meravigliose da portarmi a letto... Ma qui... qui... Sarà questo modo di vivere... il cemento... questi edifici... il progresso... le macchine... il salto spaventoso che ha fatto il mondo... l'atomo... la luna... il cosmo... Ma sì, con la tecnica, con la scienza si è conquistato il mondo, si è vinto lo spazio, ma a che vale tutto questo se l'uomo è solo, disperato, senza più nulla in cui credere? In America morivo di nostalgia, sono tornato qui, ma del mio paese che cosa è rimasto? Tutti i paesi del mondo sono diventati uguali... uomini, cose... tutto livellato. Si vive e si muore soli, senza ideali, vuoti... Forse l'amore potrebbe ancora salvarci, ma a chi chiederlo, l'amore?

LIDIA

(cercando di vincere l'emozione) Si scelga una ragazza, viva per lei e per i figli che avrà...

RENZO

E cosa insegnerò ai miei figli? Quello che la vita ha insegnato a me? Le pare onesto?

LIDIA

Viviamo in un'epoca di transizione: i valori in cui credevamo già stanno per essere sommersi da altri che non appaiono ancora. Ma bisogna avere fiducia, Renzo, il mondo va avanti. Lei è giovane, può aspettarsi ancora molto dalla vita.

RENZO

La sola difesa che ci resta e la disonestà. Io ho imparato a diventare disonesto, ma neppure questo mi dà gioia. Ho bisogno di avere qualcuno vicino a me... ho bisogno di lei...

LIDIA

Di me?

RENZO

Può aiutarmi a rifarmi una vita...

LIDIA

No, Renzo, sarebbe un errore...

RENZO

(incalzante) Ricorda quella sera a casa sua? Mi sono sentito subito attratto da lei, come un istinto... Vedendo lei ho capito che il mio ritorno aveva un senso.

LIDIA

No, Renzo... mi lasci stare...

RENZO

Forse... il mio non è nemmeno amore. Ma qualcosa di più... un bisogno... un bisogno che sento...

LIDIA

Non le posso dar nulla. Sono una donna finita, stanca. Vecchia dentro.

RENZO

Mi dia almeno la sua comprensione... la sua tenerezza...

LIDIA

(controllando ancora la sua emozione) Non posso commuovermi per lei, Renzo. Non posso e... non devo. Lei è un caro ragazzo, ma mi conosco. Se cedo... se cedo

anche un poco... poi, non mi fermo più. E sarebbe una pazzia...

RENZO

(la prende tra le braccia)

LIDIA

No, Renzo... no... *(cerca di resistere, ma poi si abbandona del tutto e si lascia baciare)*

La luce si spegne e si accende la saletta del caffè, sera. Al solito tavolo Micio, Silvio, Mauro, Franca e Paola.

MAURO

Avreste almeno potuto sentire il mio parere...

SILVIO

Prima che partissi, t'ho accennato ripetute volte a come pensavo di affrontare la questione...

FRANCA

Non mi dirai che non ne eri al corrente...

MAURO

(ignorando Franca) M'hai detto semplicemente che il progetto era troppo impegnativo e intendevi frazionarlo. Ma d'accordo con me, pensavo.

FRANCA

Mi pare che, nonostante tutto, dovresti rallegrartene. Torni dalla montagna e ti trovi un contratto da firmare. E che contratto! Ma parlateci di voi: vi siete divertiti? Paola stai benissimo così abbronzata.

PAOLA

Trovi? Ce la siamo proprio spassata. Di notte a ballare, di giorno in slitta... sugli sci... Sono state le più belle vacanze della mia vita.

MAURO

Io sono tornato con una carica tale d'energia...

MICIO

E, allora, mettiti sotto a lavorare.

SILVIO

Puoi passare anche domani in Comune per firmare il contratto...

MAURO

Il progetto è stato accettato in blocco? Voglio dire... senza varianti?

SILVIO

Così, come lo hai presentato tu. Il Comune ti cede i terreni che vanno dalle caserme a Palazzo Borlengo. Tu t'impegni a costruire le scuole e a restaurare il palazzo.

MAURO

... sempre che il restauro sia possibile.

SILVIO

Naturalmente. Tu sentirai i pareri dei tecnici...

MICIO

Se c'è qualche muro pericolante basterà qualche buona iniezione di cemento...

FRANCA

Dovrai dare inizio ai lavori il più presto possibile.

MAURO

Se il tempo è buono anche in settimana.

SILVIO

Con un po' di pazienza... tutto si risolve.

MAURO

Chi ci guadagna, però, è il Comune. Non io.

SILVIO

L'idea di questo progetto è partita da te...

MAURO

Naturalmente, perdevi da una parte e guadagnavo dall'altra. Mi sarei rifatto con la zona nord.

FRANCA

E tempo un anno... due... ti rifarei.

MAURO

Chi ti dice che io sia un uomo paziente?

MICIO

Non vorrai tirarti indietro, ora?

MAURO

No. Mantengo sempre gli impegni che prendo.

SILVIO

Credimi, insistere per far passare integralmente tutto il progetto non sarebbe stato opportuno. Così invece, vedrai, ci guadagneremo le simpatie anche dell'opposizione...

MAURO

Le guadagnerai tu...

FRANCA

Cos'hai? Sei deluso?

PAOLA

Lo saresti anche tu, Silvio, se invece di sindaco ti avessero fatto soltanto assessore...

SILVIO

Che c'entra? Io ho fatto del mio meglio...

MAURO

E io te ne sono grato. Sinceramente.

MICIO

Ma sì, col tempo tutto si risolverà, anche la questione della zona nord... Per ora, la cosa più importante è riportare al suo antico splendore palazzo Borlengo: me lo vedo già alto, severo, isolato tra il verde. Sarà come un'isola barocca in un paese di cemento armato. Sarà una riscoperta che farà chiasso. Voglio vedere, allora, se

l'Intendenza delle Belle Arti si deciderà a dichiararlo monumento nazionale...
Perché, allora, ti dico io...

MAURO

Tu con questo palazzo Borlengo sei proprio fissato...

SILVIO

Che ne direste di festeggiare la firma del contratto con una buona cenetta?

MAURO

Bravo! Quando si tratta di mangiar bene, io sono sempre pronto. Ma invitiamo anche Renzo. Non voglio che pensi che io gli tenga rancore per quella piccola questione che c'è stata tra noi.

FRANCA

Questo è molto simpatico da parte tua. Gli farà molto piacere. Lo avvertirò io.

MICIO

Mi domando dove vada a finire la sera. Non lo si vede più in giro.

PAOLA

Si sarà fatto la ragazzina...

MICIO

In un paese pettegolo come il nostro lo si sarebbe già saputo.

PAOLA

(sbirciando Silvio) Già, improbabile mantenere un segreto...

FRANCA

Io so soltanto che in quest'ultimo mese la Giulietta di Renzo quasi ogni sera attraversava il paese e spariva per una stradina di campagna...

PAOLA

(ha un attimo di esitazione, poi) Hai buoni informatori...

FRANCA

Ma so anche che queste scampagnate notturne si stanno già diradando...

PAOLA

È logico, la sera fa troppo freddo in campagna... Con tutta la neve che è caduta...

FRANCA

Tu, Micio, non sei più stato da Lidia?

MAURO

Le ho telefonato oggi tornando. M'ha detto che sta bene e che è tranquilla...

MICIO

È una donna che sta bene sola.

FRANCA

(con ironia) Infatti... si è ritirata in campagna...

PAOLA

(per troncare) Già. Ha scelto giusto. *(si alza)* Andiamo, Mauro?

MAURO

Passo domani alle undici in Municipio per firmare il contratto.

SILVIO

Ti aspetto.

MAURO

Arrivederci a tutti.

PAOLA

Buonanotte.

TUTTI

(salutano)

(Paola e Mauro escono dalla saletta e scompaiono per i portici)

SILVIO

Meno male. L'ha presa bene.

FRANCA

Figurati, quello era già infornato di tutto. Scommetto che si faceva telefonare in montagna tutto quello che succedeva a Poggioli.

SILVIO

L'importante è che non abbia fatto opposizioni.

FRANCA

E quali?

MICIO

Ma sì, della zona nord se ne parlerà in un secondo momento.

FRANCA

Già, purché restaurino il tuo palazzo...

MICIO

Tu sai l'importanza che ha per me. È il mio trionfo. Adesso mi sento utile perché nella vita ho collaborato a qualcosa d'importante...

SILVIO

Certo, il merito è tuo.

MICIO

Potevi farne a meno, Franca, di domandarmi di Lidia davanti a Mauro...

FRANCA

Non c'è nulla di male. Volevo sapere sue notizie. È sparita dalla circolazione...

SILVIO

Le abbiamo telefonato più di una volta per invitarla da noi, ha sempre risposto che non poteva...

MICIO

Anche con me è molto cambiata. È più allegra, forse, ma anche più staccata...
Come se...

RENZO

(appare dai portici ed entra nella saletta) Brr! Che freddo!

FRANCA

Salve, Renzo...

SILVIO

La dove vieni?

RENZO

Ho fatto un giro in macchina. Tanta di quella neve... Una malinconia... (*siede con loro*)

MICIO

Infatti, non hai una faccia molto soddisfatta...

FRANCA

Stavamo parlando di Lidia...

RENZO

Un argomento allegro... Continuate, però...

MICIO

Stavo dicendo che l'ho trovata molto cambiata...

RENZO

Donne!

FRANCA

Che idea, la tua, di andartene in giro per la campagna di sera...

RENZO

Infatti, bisogna che la smetta. Meglio venire al caffè. Qui è distensivo, almeno. Una partita?

Si spegne la luce nella saletta del caffè. E si accende il soggiorno di Mauro. Lo vediamo passeggiare avanti e indietro, nervoso, mentre Paola, seduta in poltrona, lo sta osservando.

MAURO

... io gli ho servito da trampolino e lui, ora, in acqua vorrebbe buttare me. Ma sbaglia se crede che mi lasci affogare senza difendermi. Ne ho messo nel sacco di più in gamba di lui. Perché lui chi è? Un verme, un piccolo verme schifoso, che schiaccio col piede così... quando voglio. Come l'ho portato su posso prendermi anche il gusto di distruggerlo, a costo di far saltare in aria il Municipio e far crepare lui e quella gioia della sua sorellina... E, tu, perché mi guardi così? Parla... di' qualcosa...

PAOLA

E cosa vuoi che ti dica? Hai ragione...

MAURO

Sono carogne! Ca-ro-gne! Dovrei regalare al Comune le scuole... far restaurare un vecchio palazzo per averne in cambio qualche centinaio di metri quadrati di terreno? E credono che mi rassegni buono, buono, come un cretino?

PAOLA

Ma lo sapevi. Però hai voluto partire ugualmente per la montagna. Se fossi rimasto qui...

MAURO

Ma se ho voluto andarmene proprio per questo! Volevo che decidessero

liberamente, come del resto hanno fatto...

PAOLA

E perché?

MAURO

Per non avere rimorsi.

PAOLA

Rimorsi?

MAURO

Sì. Qualsiasi cosa faccia, ora, ho la coscienza tranquilla. *(con furia improvvisa)*
Perché non possono fregarmi così quei disgraziati, quei morti di fame, quei...
(scaglia con rabbia un bicchiere contro una parete. Questo gesto lo ha come liberato)

PAOLA

(sorride) Ora ti siedi in poltrona, ti accendi una sigaretta, ti bevi un whisky e...
parliamo.

MAURO

(esegue) In un regime veramente democratico un uomo come Silvio lo
metterebbero al muro.

PAOLA

Democratico in che senso?

MAURO

Democratico! Dove comandassi io, cioè.

PAOLA

(lo guarda ridendo)

MAURO

(ora appare disteso)

PAOLA

Allora?

MAURO

Allora... che cosa?

PAOLA

Tu hai voluto che ce ne andassimo in montagna perché avevi un tuo piano!

MAURO

Certo. Butto giù palazzo Borlengo.

PAOLA

E credi che te lo permetteranno?

MAURO

No, ma lo demolirò ugualmente. Faranno il diavolo a quattro, ma non potranno
muovere un dito. E sul quel terreno costruirò un edificio di sessanta
appartamenti, bello, grosso, quadrato, in cemento armato. Così! *(prende dal tavolo
un rotolo e lo spiega facendolo vedere a Paola)*

PAOLA

Ti sei già fatto fare anche il progetto...

MAURO

Ho la faccia del morto di sonno, forse? D'altra parte è l'unica possibilità che mi rimane per rifarmi su quegli imbecilli...

PAOLA

E credi di riuscirci?

MAURO

Sì. La commissione che deve farmi un parere tecnico l'ho già ammaestrata con un assegno. Il palazzo verrà dichiarato pericolante, con fundamenta marce, di modo che restaurarlo in queste condizioni sarebbe una pazzia. Nessuno potrà intervenire, perché io ho pieni poteri, grazie al contratto che ho firmato. La pratica che richiedeva all'Intendenza delle Belle Arti di dichiarare palazzo Borlengo monumento nazionale l'ho fatta archiviare. Il Comune mi farà causa e la perderà.

PAOLA

E Micio?

MAURO

Si metterà il cuore in pace. Mi spiace per lui, ma non sono un sentimentale. Con questo affare mi sistemerò per tutta la vita e posso anche prendermi il gusto di lasciare che altri ci sbattano il naso con la zona nord. Con questo... chiudo.

PAOLA

Partenza per la Costa Azzurra, allora. La villa e la fuoriserie davanti al cancello.

MAURO

In un modo o nell'altro dovevo pur vincere io...

PAOLA

Ma... trionfare così... rende felici, Mauro?

MAURO

Non dà rimorsi.

PAOLA

(si alza e si stacca da lui) Io, invece, comincio a sentirne...

MAURO

Tu?

PAOLA

E, purtroppo, è troppo tardi. Ma troverò un modo per riparare.

MAURO

Riparare a che cosa?

PAOLA

Non potresti capire... Noi donne, sai... siamo così strane a volte... *(cambiando tono)* E, ora, devo congratularmi con te.

MAURO

Vedrai come staremo bene sulla Costa Azzurra...

PAOLA

Sai che non ci verrò. Lascerò Poggioli anch'io, ma non per la Costa Azzurra. Me ne andrò molto presto, Mauro. Ma non guastiamoci la serata con la malinconia. *(prende un bicchiere e versa del whisky)* Bevo al tuo trionfo. E spero che la vita ti

possa portare sempre delle cose buone. Sinceramente.

MAURO

Ma senza di te...

PAOLA

Senza di me. Tu tornerai con tua moglie. Ma non parliamone, ora. Dobbiamo brindare insieme.

Si spegne la luce nel salotto e si accende il laterale opposto: una piccola camera da letto, Lidia in camicia da notte e vestaglia, Renzo in maniche di camicia, seduto sul letto.

LIDIA

... perché continui a parlarmi di soldi, di affari, di speculazioni? A me non importa nulla di tutto questo. Potevo avere quello che sognavo restando con Mauro... Non ho voluto. Il danaro per me è una cosa a cui non do importanza... Non guardarmi così, Renzo, con te sono sincera. Certe idee non le condivido e non le approvo. Nel mondo bisogna farsi strada in modo onesto, pulito... non cercando di scalzare gli altri. E poi... per essere felice a me basta restarti vicino: guardarti...

RENZO

Purtroppo la vita non è fatta solo di sguardi.

LIDIA

Io mi illudo che la tua vita, sia qui, tra le mie braccia... *(lo attira a sé)*

RENZO

(lascia fare distratto, lontano)

LIDIA

(materna) Qualche volta ti sento come se fossi un poco mio figlio. Un ragazzo cresciuto male... che da piccolo mi è scappato di casa... e di cui ora non riesco più a capire i pensieri... Tutto è così cambiato da quando ti conosco... E vorrei che anche per te tutto fosse cambiato. Ma non ti vedo felice...

RENZO

Sì... sono felice. *(lo ha detto senza convinzione, staccandosi da lei)*

LIDIA

Qualche volta penso: ho un amante. Non avrei mai immaginato di esserne capace. Una parola così insolita per me...

RENZO

(con cattiveria) Pensa "ho un amico", ti farà meno impressione.

LIDIA

(non raccoglie la cattiveria) No, amante è più hello. E poi... mi pare quasi una rivincita essermi innamorata di te. Come se la vita si fosse decisa, finalmente, a darmi qualcosa.

RENZO

(alzandosi) E ora... sarà meglio che me ne vada.

LIDIA

Così presto? Prima restavi con me tutta la notte. Mi piace addormentarmi con te

vicino. Non andartene... vieni qui, abbracciami... perché non mi dici mai una parola d'amore?

RENZO

Non usa più. Non serve.

LIDIA

Eppure noi donne per una parola d'amore saremmo disposte a qualsiasi cosa...

RENZO

(duro, cattivo) Allora ti amo, Lidia, ti amo da impazzire. Non penso che a te, la mia vita sei tu. Mi piaci. Ti desidero. Sei la sola donna della mia vita. Sono queste le parole che vuoi? Ti piacciono? Sono le parole delle canzonette. Te ne posso dire ancora... te ne posso dire quante ne vuoi... Ti posso ubriacare di parole d'amore!

LIDIA

(stupita) Renzo, che ti prende?

RENZO

Non hai detto che per una parola d'amore voi donne siete disposte a qualsiasi cosa? Avanti, allora: io sono qui, aspetto.

LIDIA

(lo guarda spaventata)

RENZO

Non lo capisci che sto pendendo il mio tempo con te? Tu vuoi che ti baci, che ti parli d'amore, hai trovato la grande passione che hai sognato tutta la vita, ma il resto del mondo, non esiste per te. Le mie ambizioni, i miei progetti, il mio avvenire... Cosa te n'importa, a te? Ma non ti sei mai domandata perché io mi sia buttato in questa bella avventura romantica? Per amore? Per le tue rughe? L'ho fatto perché mi sono illuso che noi due ci potessimo intendere. Volevo che mi finanziassi. Solo i tuoi soldi potevano unirci...

LIDIA

E... sei venuto con me... per questo?

RENZO

Era una bell'idea, no? Schiacciare Mauro coi suoi propri soldi. Ed ero sicuro che avresti finito per lasciarti convincere. Perché nemmeno tu sei una santa. Il danaro che tu non sai usare, non sai spendere... di cui ignori il valore, io te l'avrei fatto fruttare. E che vendetta sull'uomo che non ti ha mai amato e che ti ha tradita. Ma era troppo raffinato per te: noi due insieme trionfare su Mauro e... su Paola!

LIDIA

(disperata) Per Paola? Per vendicarti di lei?

RENZO

(alza le spalle) Tu non hai mai capito nulla di me, come non hai mai capito nulla di tuo marito. Sei solo una donna fine, sensibile, romantica. Il tuo posto è qui, in campagna, tra mucche e margherite, con le tue fantasie, con le tue ansie... sola!

LIDIA

Vattene! Vattene!

RENZO

Certo che me ne vado. La signora, delusa, mi scaccia. Perché tutto puoi sopportare, meno la verità. Micio era l'uomo che avresti dovuto sceglierti. Ma tu non ti sei nemmeno accorta del suo amore. Forse perché nel tuo letto avevi bisogno di un uomo come me. Ma gli uomini come me non vivono solo di sentimento. Sì, me ne vado. *(se ne va sbattendo la porta)*

LIDIA

(si lascia andare sul letto piangendo disperatamente)

Si spegne la luce nel laterale e si accende nella saletta del caffè. Silvio, Renzo, Franca, Mauro stanno giocando a carte. Micio e Paola, in piedi stanno guardando fuori, accanto alla vetrata.

MAURO

... andiamo, Franca, tu esageri. Chi vuoi che si scandalizzi se vede un sindaco giocare a carte al caffè? Anzi è moderno, è democratico...

FRANCA

Hai delle idee molto personali tu, sulla democrazia...

SILVIO

Non parlare tanto, gioca...

RENZO

E come gioco io, con questo schifo di carte?

FRANCA

Lo dici perché rimpiangi le tue scampagnate notturne...

MAURO

Che scampagnate notturne?

FRANCA

Segreti del nostro bel giovane...

MAURO

Alla sua età, io, di donne ne avevo in tutti gli angoli...

SILVIO

Va là che ora non sei piazzato male.

MAURO

M'invidi, lo so. *(a Paola)* Cosa fate voi due lì, in piedi? Venite a sedere qui, vicino a noi.

PAOLA

Non ne ho voglia. Ho mal di testa... Vado un po' fuori con Micio, respirare aria fresca mi può far bene...

MAURO

Copriti, fa ancora freddo... Micio, mi raccomando... te l'affido.

PAOLA

Stiamo lì, sulla porta... (esce con Micio dalla saletta, dove si attenua la luce. I quattro continuano a giocare)

MICIO

(si ferma sotto l'arco con Paola. Come continuando un discorso, sconvolto)... non è possibile... non è possibile...

PAOLA

Tu sei l'unico che può aiutarla! E il bisogno che ne ha in un momento come questo...

MICIO

Non ti credo... non posso credere...

PAOLA

Perché? Lidia era senza, difesa. C'è cascata. Siamo così deboli qualche volta, noi donne...

MICIO

Lidia no! Lei era superiore a tutte... Non può essersi perduta così...

PAOLA

Perché no? Lidia è una creatura anche lei... Come te... Come me...

MICIO

Io le ero vicino... Avrei potuto aiutarla... A me avrebbe potuto dire... tutto... L'avrei capita...

PAOLA

E le hai mai parlato tu, del tuo amore?...

MICIO

Avrei avuto paura di sciupare tutto. Mi pareva che c'intendessimo bene così... L'amavo come si ama un simbolo... un ideale...

PAOLA

Avresti dovuto amarla come si ama una donna, invece. Solo così tra voi tutto avrebbe avuto un senso. Non si può vivere coprendosi gli occhi con le mani, Micio, e sognare... La vita è fatta di cose vere... reali: di bene, di male, di vizi, di slanci, di debolezze... E, a volte, una donna non resiste senza un po' di calore vicino. E allora basta una mano che ti sfiora... qualcuno che ti sorrida... ed è finita. Tu non hai saputo amarla, se non hai saputo proteggerla. Il tuo amore non era abbastanza forte...

MICIO

Ma tu avevi capito che io...

PAOLA

Forse perché avevo più esperienza di lei. Povero Micio, che coi tuoi quarant'anni non hai ancora imparato a vivere...

MAURO

(dalla saletta) Paola? Paola?

PAOLA

(si volta)

MAURO

(le fa un gesto con la mano come per dirle di stare attenta a Micio)

TUTTI

(ridono forte)

MICIO

(si volta anche lui e accenna a un sorriso sforzato. Poi quando le risate si sono smorzate, piano a Paola) Cosa le dovrò dire?

PAOLA

Nulla. Le starai vicino. Lascia che pianga, che si disperi... E sii gentile con lei, come lo sei stato finora... Poi dovrai trovare le parole per convincerla che non può vivere così, sola. Deve tornare da Mauro. Andrà lui stesso a prenderla, tra qualche giorno. E Lidia lo deve sapere.

MICIO

E tu?

PAOLA

Io me ne vado.

MICIO

Lo lasci?

PAOLA

Sì. *(dopo una pausa)* Su, prendi la tua seicento e vai da Lidia. Persuadila. Dopo aver conosciuto Renzo, Mauro le sembrerà migliore. Ma cosa fai? Piangi? Povero Micio. Devi aprire anche tu gli occhi nella vita. Il mondo ci stritola, guai se non sappiamo difenderci. Il tuo piccolo mondo pulito, popolato di madonne e di palazzi barocchi, non ha consistenza nella realtà di oggi.

MAURO

(continuando a chiamare) Paola? Micio? Ma che fate?

PAOLA

Vai da Lidia...Vai...

MAURO

C'è una novità importantissima... *(si affaccia alla porta)* L'ho scoperta in questo momento... Venite dentro...

MICIO

(se ne va lungo i portici senza voltarsi)

MAURO

(a Paola) Dove va?

PAOLA

L'ho confessato, l'ho assolto e... l'ho mandato a far penitenza. *(entra con Mauro nella saletta)* Cosa c'è?

MAURO

(avvicinandosi al tavolo) Renzo si fida con Franca. Che ne dici?

PAOLA

(guarda un attimo Renzo, poi spegnendo la sigaretta) Ti sta bene, schifoso! Andiamo, Mauro.

Sullo stupore degli altri si spegne la luce e si accende nel soggiorno di Mauro. Paola e Mauro stanno entrando parlando animatamente.

PAOLA

... non farmi domande. È così perché è così. Tu devi promettermelo. È l'unica cosa che ti chiedo, ora che me ne vado. (*si toglie il cappotto e si siede*) Noi due siamo stati bene assieme, ma io non posso, non debbo continuare così.

MAURO

Ti sei stufata di me?

PAOLA

(*sincera*) No. Sei il solo uomo pulito che ho incontrato e lo sai. Ho pensato tante volte a come sarebbe stata bella un'esistenza con te. Ma tu sei sposato... e io non ho altra ambizione che quella di farmi una famiglia. Senza di te, forse, non ci sarei mai riuscita. Ma ora che tu mi hai insegnato a vivere, so quello che voglio e come fare per ottenerlo.

MAURO

E dove vuoi andartene?

PAOLA

Conosci Sàssolo? Non è un brutto paese: 22mila abitanti, una cattedrale romanica, un castello diroccato, qualche palazzo patrizio e tutto il vecchio centro da risanare. Le banche mi hanno fatto dei prestiti, così ho comprato a Sàssolo delle vecchie case, che dovranno essere demolite, appena raggiunto l'accordo per il piano regolatore. Come vedi, sono diventata una donna d'affari, grazie a te. Col mio capitale non mi sarà difficile trovare un uomo che mi voglia bene... sposarlo... avere dei figli... Perché solo con dei bambini, la vita può avere un senso per me.

MAURO

Capisco...

PAOLA

Spiace anche a me lasciarti. Ma continuare a che servirebbe? E, poi, Lidia ha bisogno di te.

MAURO

Ma cos'è questa storia di Lidia? Me lo vuoi spiegare una buona volta? Che bisogno può avere di me? Da un po' di giorni non fai che continuare a ripetermelo. Che c'entra Lidia tra noi due? La nostra è una questione sistemata da tempo, ormai.

PAOLA

Siamo stati noi a buttarla allo sbaraglio. E la colpa, in gran parte, è mia. È una donna troppo sentimentale, troppo sensibile, tua moglie. E ha trovato subito chi l'ha fatta cascare.

MAURO

Lidia? (*scoppia a ridere incredulo*) No, questa è troppo bella. Lidia si sarebbe fatta l'amico?

PAOLA

Non ridere, Mauro. Non c'è nulla da ridere. È una storia triste, squallida. Una donna sola, ferita, delusa... E un uomo che sperava di trarre profitto dal suo risentimento verso di te per spillarle quattrini...

MAURO

Renzo?

PAOLA

E non c'è riuscito. Perciò l'ha piantata. Lei non ha capito niente di lui e ha creduto romanticamente in questo amore come ha creduto a tutto nella sua vita.

MAURO

E Renzo si rifà con Franca. Ma prima ha cercato di servirsi di Lidia...

PAOLA

... come te ne sei servito tu quando ha cominciato. Ma almeno tu, anche se non l'hai resa felice, l'hai sposata. Perciò, ora, non puoi lasciarla. È tua moglie. Non ha che te.

MAURO

(dopo una pausa) E che faccio di quello... di Renzo?

PAOLA

Non preoccuparti di lui. Vattene sulla Costa Azzurra. Lasciagli il tuo posto. Coi soldi di Franca metterà su una società edilizia. Vedremo come andrà a finire. Non avrà una vita tranquilla. La provincia s'è svecchiata e di uomini come lui, ora, ne verranno fuori molti. Ci penserà la vita a vendicarti. E la moglie che si è scelta.

MAURO

(amaro) Bel trionfo, il mio.

PAOLA

Sempre meglio della solitudine.

MAURO

A me la solitudine non ha mai fatto paura.

PAOLA

Perché non l'hai mai provata veramente. Ma è arrivato il momento in cui ti sentirai solo. Anche in una villa sulla Costa Azzurra... con la fuoriserie davanti alla porta... davanti al mare... Le ore solo, i pensieri... gli anni che passano... i rimorsi... la noia...

MAURO

Vedi lontano, tu...

PAOLA

La porterai con te, me lo prometti?

MAURO

In paese si sa di questa storia?

PAOLA

Non credo. Solo Franca... E Micio. La porterai via, me lo prometti?

MAURO

Non avremo nulla da dirci...

PAOLA

Ma avrai accanto un affetto sicuro... vero... E io ho meno rimorsi pensando che ti lascio con lei. E di quello che sai, non le dirai mai nulla, se lei non te ne parlerà...

MAURO

Ci diremo “buongiorno”, “buonasera”, “come stai?” e guarderemo il mare...

PAOLA

(siede sul bracciolo della poltrona e con molta dolcezza) Che ingenuo anche tu, Mauro. Pensavi che la vita ti avrebbe risparmiato sempre, senza colpirti mai? Non è possibile. Non vedi che anche volendoci bene ci facciamo del male? Demoliscilo presto quel vecchio palazzo Borlengo... È un po' il simbolo di un'epoca che è finita... che non ci appartiene più... Quando lo abatterai sarà come se il piccone battesse dentro di noi, Mauro, dentro le nostre coscienze... *(nasconde il viso sul petto di)*

MAURO

(che l'abbraccia)

Si spegne la luce nel soggiorno e si accendono i portici. È una splendida mattinata di sole, per la prima volta i vecchi portici sono inondati di luce. Si sente monotono il rumore dei picconi che abbattono palazzo Borlengo. Mauro, in proscenio, con le mani sui fianchi guarda i lavori compiaciuto.

MAURO

(rivolgendosi agli operai che lavorino demolendo il palazzo, grida) Avanti! Cosa fate? Svelti!

MICIO

(entra in scena correndo, disperato e vedendo Mauro lo affronta, prendendolo per i risvolti della giacca) Cosa fai? Vuoi spiegarmi quello che sta succedendo?

MAURO

Lo buttano giù. Non c'è niente da fare. Anche i tecnici hanno dichiarato che ogni restauro è impossibile. Le fondamenta sono marce.

MICIO

Non è vero. Sei un bugiardo. Le fondamenta sono sane. Telegraferemo immediatamente all'Intendenza delle Belle Arti...

MAURO

Niente da fare. La pratica è archiviata.

MICIO

Ma l'onorevole...

MAURO

L'onorevole, come tutti, ha preferito disinteressarsene. Ti consiglio di disinteressartene anche tu.

MICIO

No, tu devi fermare i lavori.

MAURO

Io i lavori li continuo. Il Comune può anche farmi causa, ma la perderà. Il palazzo va giù, perciò mettiti il cuore in pace.

MICIO

Ma non è possibile. Tu sai cosa rappresenta per me palazzo Borlengo... Era come... era come... *(non sa parlare, ha la gola strozzata dalle lacrime)*

MAURO

Non disperarti. Era un vecchio palazzo che non serviva a nessuno. Ci credevi solo tu. Io al posto ci farò un bell'edificio con sessanta appartamenti. Fai un calcolo, affittandoli anche solo a quarantamila lire al mese, sono trenta milioni all'anno. Per me significa sistemarmi per sempre.

MICIO

Già, tu... tu pensi solo a te stesso...

MAURO

E tu?

MICIO

Non lo faccio per me... per il paese...

MAURO

Il paese dimenticherà presto l'esistenza di questo vecchio palazzo, quando sessanta famiglie saranno sistemate comodamente nel nuovo edificio che sorgerà al suo posto. Il mondo va avanti, Micio, cammina. Non servono gli ideali inutili...

MICIO

Ideali inutili? I miei?

MAURO

Sei fuori dal mondo, fuori dalla vita, ti disperisci perché un vecchio palazzo viene distrutto. Ma che uomo sei? Non c'è altro di più importante nella tua vita? Non hai altri problemi?

MICIO

Ma io ho scritto un libro su quel palazzo... ci ho speso anni e anni... una vita, capisci? Una vita...!

MAURO

Una vita sprecata. E io che colpa ne ho?

MICIO

Ferma i lavori, Mauro, ferma i lavori... Fallo per me...

MAURO

Dovrei buttare via i miei milioni per le tue fantasie?

MICIO

Ma io non ho più nulla in cui credere...

MAURO

E pensi che sia importante credere in qualcosa per vivere? Anche se si resta soli... senza una verità... senza nemmeno un poco d'amore... dobbiamo trovarla in noi stessi la forza per resistere...

MICIO

Io no... io no... Sono rimasto fuori. Hai ragione tu. Ho sbagliato tutto. Per me non c'è più posto. *(esce deciso)*

MAURO

Micio? Vieni qui... cosa fai... Senti, Micio...

(si sente fuori scena il rumore di una macchina che si avvia)

SILVIO

(entra in scena in questo momento) Allora, vuoi spiegarmi cos'è questo scherzo, Mauro?

MAURO

Tutto a posto, signor sindaco. Ho mandato in data odierna una raccomandata per informare il Comune. Ho le carte in regola, come sempre. *(si sente il rumore della macchina che si era messa in movimento accelerare e ora schiantarsi con fragore. Grida)* Micio? S'è buttato con la macchina contro palazzo Borlengo!

SILVIO

Dio mio! *(corre verso di lui)*

MAURO

Cretino! *(corre fuori scena)*

La scena si oscura del tutto e subito dopo si illumina, come all'inizio della commedia. Silvio e Renzo nello stesso atteggiamento di Silvio e Micio nella prima scena del primo tempo.

SILVIO

Che deserto! Non c'è un cane in giro. Ma dove va a cacciarsi la gente alla sera?

CALA LA TELA

FINE